Edizione con il LOTTO — **Edizione con il LOTTO**

Anno 94 - Numero 272

L. 40 (sped. in abb. post.) - Abb. Italia c.c.p. 2/13691: anno L. 10.000, sem. 5300; trim. 2750. - Estero (tariffe post. rid.): anno L. 18.000, semestre 9300, trim. 4750

Redazione, Amministrazione, Tipografia: Torino, via Roma 80, tel. 57-78 (15 linee)

STAMPA SERA

Sabato 1 - Domenica 2 Dicembre 1962

Inserzioni: PUBBLICITA' STAMPA s.p.a. Torino, via Roma 80, tel. 57-78 (15 linee) Milano, via Borgogna 3, telefono 790-121 Roma, largo N. Spinelli 6, telefono 896-477

Il giornale si riserva in ogni caso il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione

Pubblicità: Avvisi Comm. L. 200 ogni mm. altezza-colonna (lun. 450) posiz. a data prestab. aum. 30% - Finanz. Legali L. 300 (lun. 800) il mm. - Necrologi e partecipaz.: L. 250 per parola (lun. 400) - Echi Cronaca e Spettacoli L. 400 (lun. [illegible]) la linea - Econ.: vedi rubriche - Estero aumento tariffe 25% Copie arretr.: prezzo doppio - Estero ed. lunedì (sped. aereo Paesi contr. con asterisco): *Argentina pes. 15; *Austria sc. 3; Belgio fr. 5; *Canada cents 35; *Congo fr. 10; *Danimarca kr. 0,90; *Egitto pias. 5,50; *Eritrea cents 40; *Finlandia mk. 45; Francia n. fr. 0,40; Germania d. m. 0,50; *Grecia dr. 4,50; *Inghilterra d. 9; *Iran ris. 18; Jugoslavia dinari 30; *Libano p. l. 50; *Libia pts. 2,5; *Malta d. 9; *Norvegia kr. 0,90; *Olanda cents 40; Polonia zl. 4,50; *Portogallo esc. 4; *Somalia so. 1,10; *Spagna pts. 8; *Sud Africa rand 0,15; *Svezia kr. 0,70; Svizzera franchi 0,50; *Tunisia mill. 40; *Turchia L. t. 1,10; *U.S.A. cents 35

Un altro clamoroso caso di peculato

228 milioni sottratti dall'ex-Tesoriere dello Stato

L'ammanco è stato rilevato soltanto dieci mesi dopo che le prevaricazioni erano avvenute - L'imputato ha già restituito buona parte del bottino sperando di sfuggire alle maglie della giustizia - Sarà processato il giorno 15 di dicembre al Tribunale di Roma

ROMA, sabato sera.

Dopo il «caso Mastrella» è stato scoperto un altro clamoroso peculato, di cui si è reso responsabile un funzionario dello Stato, per 228 milioni 248.723 lire. Questa volta si tratta di un altissimo grado della Amministrazione statale, il tesoriere centrale dello Stato, Giovambattista Ricciardi, che ha ricoperto, prima di andare in pensione, il grado di ispettore, 4° del gruppo A, come dire il più alto della Tesoreria di Stato.

Il lato più incredibile di questo episodio, che mette in discussione i sistemi di controllo amministrativo del Ministero del Tesoro, consiste nel fatto che l'ammanco è stato rilevato soltanto dieci mesi dopo che le sottrazioni erano avvenute, e in seguito alle proteste di coloro che avevano versato il danaro, al termine di una inchiesta ministeriale.

A differenza dal «caso Mastrella» per il quale il tentativo di recupero di quanto sottratto all'Erario si è concluso con un risultato discutibile, nel «caso Ricciardi» lo Stato ci ha rimesso soltanto ventidue milioni di lire, in quanto il funzionario incriminato, ha restituito una parte rilevante della somma indebitamente prelevata.

Ma come avvenivano le sottrazioni? Alla Tesoreria centrale affluiscono giornalmente i versamenti dei numerosi istituti affiliati, quali, per esempio, quelli della Cassa Depositi e Prestiti, della Cassa generale degli Istituti di previdenza, ecc. Presso la Tesoreria, inoltre, non viene, come si dice in gergo tecnico, maneggiato danaro liquido, ma vengono prese in carico le riscossioni, meglio ancora gli accreditamenti per mezzo di lettere di consegna, titoli, ecc.: un movimento giornaliero di circa sette-otto miliardi.

Verso i primi del 1960 la tesoreria dello Stato denunciò alla Procura della Repubblica che il suo tesoriere centrale, dott. comm. Ricciardi, si era appropriato di ben tre ordini di riscossione inviati dalla direzione generale degli Istituti di previdenza alla tesoreria per l'ammontare di circa 228 milioni. Gli ordini di pagamento furono sostituiti con assegni bancari e circolari dei quali il tesoriere si appropriò.

Un anno e mezzo fa circa Giovambattista Ricciardi, per limiti di età, andò in pensione e i funzionari, dopo una denuncia degli Istituti di previdenza che non si erano visti accreditare le forte somme, rilevarono il notevole ammanco. Il Ricciardi tornò nel suo ufficio, ammettendo candidamente che i vaglia della direzione centrale della Cassa di previdenza erano stati in parte ristornati alla contabilità di Stato, mentre l'altra parte della somma giaceva presso il suo appartamento, e che egli non avrebbe avuto alcuna difficoltà a restituire il danaro.

In realtà il tesoriere dello Stato ha restituito tutta la somma, esclusi i 22 milioni che rimangono. Poco prima di rendersi latitante, l'ex-funzionario doveva avvertire rimorso per le sue malefatte poiché, a tempo di record, vendette tutti i suoi beni, costituiti principalmente da immobili, riuscendo a ricostituire parte del capitale sottratto. In effetti lo sciagurato funzionario sperava che, restituendo il denaro, non sarebbe incappato nelle maglie della giustizia e che i suoi superiori si sarebbero limitati a un procedimento amministrativo.

La legge non si accontenta di questi atti di buona volontà e, come si è detto, la denuncia ha fatto il suo corso. Il capo d'imputazione contempla, nei confronti del dott. Ricciardi, i reati previsti e puniti dell'art. 314 del codice penale, «per essersi appropriato il Ricciardi, nella sua qualità di funzionario, di 228 milioni delle gestioni speciali degli Istituti di previdenza, somma di cui egli aveva possesso per ragioni del suo ufficio».

Il processo si svolgerà il 15 prossimo dinanzi alla terza Sezione del tribunale, presieduta dal dott. Napolitano.

Un ultimo colloquio con Rusk

Conclusa da Mikoyan la missione in America

Washington, sabato sera.

Dean Rusk ha detto ad Anastas Mikoyan, durante la «colazione di lavoro» offerta ieri al primo vice-premier sovietico e durata due ore e tre quarti, che l'Unione Sovietica deve far fronte alla promessa formulata da Krusciov, dimostrando che l'allontanamento delle «armi offensive» da Cuba è stato totale prima che gli Stati Uniti si sentano impegnati a prendere un più specifico impegno di non invasione.

La conversazione, aggiungono gli informatori, si è comunque svolta in uno «spirito di buona volontà». La crisi cubana non è stata la sola questione esaminata dal segretario di Stato e dal vice-premier. Quanto a un bilancio complessivo, i portavoce americani si astengono dal tentarlo; uno di loro ha esplicitamente dichiarato di non poter dire se l'incontro fra Rusk e Mikoyan «abbia fatto progredire o regredire le relazioni fra Est e Ovest».

In merito a Cuba Rusk ha detto al sovietico che gli Stati Uniti ritengono tuttora insoluti vari punti essenziali; dalla discussione non è emerso alcun indizio incoraggiante che possa far ritenere facile la soluzione di questi aspetti controversi del problema. Si tratta in particolare del modo in cui arrivare a un sistema di verifica e controllo «in loco» da parte delle Nazioni Unite e di salvaguardia contro la futura installazione a Cuba di armi «offensive». Le difficoltà sono quelle note, e si basano sulla opposizione di Castro a una ispezione di Cuba che non sia accompagnata da analoghe «visite» negli Stati Uniti, a Panama, in altri punti dell'emisfero. Fintanto che non si sarà risolto questo punto, Kennedy non si terrà vincolato a un impegno di non invasione, e non andrà oltre la generica dichiarazione fatta martedì scorso nella sua conferenza-stampa, per cui gli Stati Uniti non permetteranno che nell'emisfero si compiano manovre di aggressione.

Dopo l'incontro fra Rusk e Mikoyan si è appreso nei circoli di Washington che i tecnici sovietici hanno incominciato a imballare, negli ultimi giorni, i bombardieri «IL-28» che avevano portato a Cuba, e dei quali gli Stati Uniti hanno energicamente chiesto l'allontanamento dall'isola.

Qualcuna delle casse è già stata trasferita nelle zone portuali per la spedizione. Diversi degli aerei non erano mai stati tolti dagli imballaggi e non rimane che reimbarcarli.

La maggior parte della discussione tra Rusk e Mikoyan ha riguardato tuttavia il disarmo. Si è parlato anche di Berlino (un problema che Kennedy e Mikoyan non avevano toccato nemmeno di sfuggita).

Trattando del disarmo Rusk e Mikoyan hanno esaminato la recente proposta brasiliana di creazione di una zona «denuclearizzata» nella America latina, e le misure che le due grandi nazioni potrebbero prendere a salvaguardia contro attacchi di sorpresa. Da quel che dicono gli informatori si trae l'impressione che in sostanza si siano fatti rapidi sondaggi su molti soggetti, senza scendere in profondità, e che ognuna delle due parti abbia deciso di temporeggiare in attesa di sapere quel che l'altra ha da offrire.

La nomina di U Thant a segretario generale delle Nazioni Unite per un quinquennio (a decorrere dal 3 novembre 1961, quando assunse la carica dopo la morte di Dag Hammarskjoeld) viene accolta a Washington con compiacimento per l'unanimità dei consensi.

Si rileva in particolare come Valerian Zorin abbia dato il suo voto a Thant; ma al tempo stesso si nota che l'Urss non ha rinunciato a sostenere la tesi della «troika»; il delegato sovietico ha esplicitamente dichiarato che il suo paese continua a sostenere il principio della triade negli affari delle Nazioni Unite, dato che risponderebbe «al vero stato della situazione mondiale».

Mikoyan lascerà oggi Washington, salvo imprevisti mutamenti di programma, per riferire a Krusciov della sua missione a Cuba e negli Stati Uniti. Ieri il vice-premier è stato a Rockville nel Maryland per visitare un supermercato. Ha girato per i reparti, dando affettuosi colpetti sul capo ai bimbi, scambiando qualche parola con le commesse. Ma non ha comprato nulla.

u. p.

Fo e Franca gridano: "Guerra alla tv!,,

La clamorosa vicenda di «Canzonissima» avrà un seguito giudiziario con denunce, richieste di danni e querele, oltre che uno strascico politico in Parlamento. La Società degli Attori ha invitato i suoi iscritti a solidarizzare con Dario e con Franca, e a rifiutare ogni sostituzione. Ecco (nella fotografia) i due popolari artisti ieri, a Milano, durante una delle esplosive interviste mentre mostrano i numerosi telegrammi di solidarietà

(A pagina XII, ampi servizi da Milano e da Roma)

La settimana nelle Borse

Tutta la quota (a eccezione del settore elettrico) progredisce largamente, con punte che vanno fino al 15-20% - Il risveglio dovuto al rinnovato interessamento del risparmio

Il nostro collaboratore finanziario ci telefona da Milano:

La settimana in esame può essere senza dubbio annoverata come una delle più interessanti, vivaci e intense di questi ultimi anni. Bisogna, infatti, ricercare in ricordi ormai remoti il fatto che nelle cinque sedute il listino di apertura non ha potuto chiamare tutti i valori iscritti sul tabellone; così come è da rilevare il lungo protrarsi del listino di chiusura oltre i limiti considerati normali. Da ciò risulta evidente l'allargata proporzione degli scambi, oscillanti intorno ai due milioni di titoli giornalieri.

Tutta la quota, eccezion fatta per il settore elettrico che, anziché progredire, ha perso nuovamente terreno, allontanando così anche il modesto interessamento rilevato nelle ottave precedenti, ha beneficiato largamente della nuova favorevole situazione, ascrivendo migliorie notevoli, mentre, per alcune voci, la scarsità del flottante disponibile ha provocato dei veri e propri sprint, con balzi del quindici e anche del venti per cento.

Si constata con soddisfazione che, in questo risveglio, ha preponderanza di riflessi l'interessamento del risparmio nazionale.

Nell'arco del rialzo era da attendersi una pausa di assestamento, anzi, più che da attendersi, era da auspicare. Ciò si è verificato fra la chiusura di mercoledì e la seduta di giovedì: prese di beneficio; inaspettata chiusura con minor danno, se non con profitto, di vecchie posizioni da liquidare; qualche timido accenno di ulteriore pressione ribassista.

La seduta conclusiva della settimana, iniziata a prezzi cedenti, ha invogliato decisi interventi, ai quali non è certamente estranea la cassetta, la quale sta prendendo lentamente atto della mutata situazione psicologica e di fatto. E così, con un crescendo di ricuperi, si è pervenuti in chiusura ai prezzi massimi e in molti casi superiori a quelli precedentemente raggiunti.

Primeggiano per entità ed imponenza dei quantitativi trattati, Edison, Viscosa ed Olivetti, che sotto il fuoco di domande incessanti terminano con migliorie notevolissime.

Molto richieste e in tensione le Fiat.

Larghi consensi raccolgono tutti i valori del gruppo assicurativo, guidati dalle Generali, con punte particolari per Milano, Toro, Nord e Fondiaria Incendio.

Spostamento veramente spettacoloso quello della Magneti Marelli che, su grossi ordini di compera, avanzano di oltre il 25 per cento.

In viva luce quei titoli che hanno annunciato o mandato in esecuzione aumenti di capitale in linea gratuita, come Mirafiora e Falck.

Ottimi i finanziari, soprattutto Breda e Sviluppo.

Emissione Mediobanca, Amiata e Pirelli italiana.

Le borse estere mantengono un tono positivo, caratterizzato da vivacità e ampiezza di scambi. Gli ambienti politici e finanziari confidano che le premesse di chiarificazione in atto possano presto sfociare in concrete e definitive soluzioni dei maggiori attriti esistenti in campo internazionale, così da consentire un fattivo periodo di equilibrio. Wall Street è senza dubbio il mercato *leader* e, con contrattazioni sui sei milioni di titoli giornalieri, mette a segno nuovi progressi, confermando le favorevoli prospettive economiche interne. Zurigo e Francoforte consolidano, con un durevole interesse del risparmio e con l'afflusso di danaro fresco dall'estero, i recenti progressi.

In reazione tecnica è Parigi, stazionaria Londra.

Il reddito fisso ha accolto a vele spiegate l'emissione obbligazionaria dell'Olivetti, che è stata letteralmente bruciata in un solo giorno, dando luogo anche a riporti. Molto bene assorbiti statali e parastatali.

Ferma la lira, specie se in considerazione dello sfavorevole momento stagionale. Tranquillo il mercato dell'oro.

r. g.

Sorteggiati 50 milioni fra Buoni del Tesoro '68

ROMA, sabato sera.

Al ministero del Tesoro sono stati estratti 25 numeri per l'assegnazione di un premio di 10 milioni, di quattro di 5 milioni e di venti di un milione a ciascuna serie di Buoni del Tesoro novennali 5% di scadenza 1° gennaio 1968. Ai sensi del d. m. 11 novembre 1958, i numeri sorteggiati valgono per l'assegnazione dei premi a ciascuna delle trentuna serie. Il premio da 10 milioni è stato assegnato al buono n. 710108. I quattro premi di 5 milioni sono stati assegnati rispettivamente ai buoni numero: 664249, 1730683, 1754633 e 1947717. I venti premi di un milione sono stati assegnati rispettivamente ai buoni numero: 58575, 122047, 163448, 233486, 530748, 371833, 418041, 507777, 615238, 761210, 816236, 972907, 975390, 1004572, 1510761, 1507049, 1582803, 1659535, 1685551 e 1806383.

MENTRE IN TUTTO IL MONDO SI VIVONO ORE DI ANSIA

Un altro consulto per il Papa dei dottori Valdoni, Gasbarrini e Mazzoni

Ha avuto luogo ieri sera - Stamane l'archiatra è tornato in Vaticano, intrattenendosi a lungo presso l'infermo - Forse non è stata ancora determinata con sicurezza la causa della malattia - Mentre da fonti inglesi torna ad accreditarsi la voce della opportunità di un intervento chirurgico, da New York è giunto un lungo telegramma ai professori Gasbarrini e Mazzoni da parte di un gruppo di medici americani - Semplici consigli o risposte a quesiti formulati dai due clinici italiani su qualche particolare aspetto dei disturbi di cui soffre Giovanni XXIII?

Il prof. Gasbarrini nel suo studio di Roma (Telefoto)

Nostro servizio particolare

Roma, sabato sera.

Il Papa nel pomeriggio di ieri — lo si è appreso soltanto sul tardi della mattinata — è stato sottoposto a un nuovo consulto Valdoni-Gasbarrini-Mazzoni. Questi controlli continui coi tre clinici sottopongono il Pontefice potrebbero spiegarsi con la ampiezza delle cure praticate, ma potrebbero anche lasciare intendere che ancora non è stata determinata con sicurezza la causa del male che lo affligge. Due giorni fa è stato sottolineato da varie parti che il comunicato ufficiale, che parlava di gastropatia e di anemizzazione, sembrava in effetti ignorare la sorgente da cui questi due mali avrebbero potuto essere originati.

Il succedersi delle notizie, improntate a ottimismo, e di quelle orientate, invece, al pessimismo, prosegue, varia da momento a momento, quasi di minuto in minuto.

Da fonte ufficiale si tace e all'estero, dagli organi d'informazione, inglesi questa volta, si ricomincia ad accreditare la voce dell'intervento chirurgico, ripetutamente smentita dal prof. Gasbarrini e da mons. Dell'Acqua, sostituto della Segreteria di Stato.

Cosa ha il Papa? Lo si potrà determinare senza ricorrere a un atto operatorio, estremamente rischioso per l'età e le condizioni organiche?

Alle 10 di questa mattina il prof. Gasbarrini è tornato in Vaticano, salendo dal cortile del Sant'Uffizio, con l'ascensore, all'appartamento privato di Giovanni XXIII e vi è rimasto a lungo. Poco dopo, con lo stesso ascensore, è salito l'aiutante di camera del Papa, Guido Gusso, recando sotto il braccio un largo involto, contenente, a quel che sembra, specialità medicinali.

Da New York è giunto ai professori Gasbarrini e Mazzoni un lungo telegramma da parte di un gruppo di medici, via radio-stampa. Semplici consigli o risposte a quesiti formulati dai due clinici del Papa, per ottenere un lume su qualche particolare aspetto dei sintomi presentati dall'illustre paziente?

In vari ambienti si lascia intendere che nulla è mutato nelle condizioni di miglioramento, registrate ieri, del Papa, che nella notte appena trascorsa ha potuto riposare tranquillamente. Come ieri, quando qualcuno aveva detto che, al destarsi di primo mattino, Giovanni XXIII, per prima cosa mettera in moto, accanto al letto, un piccolo carillon che suona l'«Ave Maria» di Lourdes, qualcuno oggi ha ricordato che egli, prima di addormentarsi di sera, recita l'invocazione «Gesù, Giuseppe, Maria, assistete l'anima mia». Come si vede, è molto, molto poco.

Sugli organi di informazione stranieri, la presente infermità del Papa trova larghissimo spazio. Un giornale parigino arriva fin da questo momento addirittura ad indicare nel cardinale Montini l'uomo che un giorno potrà essere il successore di Giovanni XXIII. Scrive, anzi, che l'attuale Papa abbia voluto fornire quasi una espressione della sua volontà a questo proposito, facendo dono all'arcivescovo di Milano di un magnifico anello con smeraldo, che Pio XII mise due sole volte nel corso dell'Anno Santo 1950. «Sono certo — avrebbe detto Giovanni XXIII al cardinale Montini nel donargli il prezioso anello — che anche voi, alla vostra morte, lo lascerete alla Chiesa».

Che l'attuale Papa abbia fatto dono di un anello al porporato è esatto; fu, precisamente, al termine del pontificale che questi celebrò, in rito ambrosiano, a San Pietro, il 4 novembre, per il quarto anniversario della incoronazione. Giovanni XXIII gliele regalò, in luogo della borsa di velluto rosso contenente un obolo puramente tradizionale «pro missa bene cantata», ed il cardinale Montini ne volle dare notizia, con viva commozione, in una «Lettera dal Concilio» al giornale cattolico milanese.

Ma torniamo alle condizioni di salute di Angelo Roncalli, secondo il comunicato ufficiale emesso ieri. «Le condizioni del Santo Padre — esso dice — sono in miglioramento. Le cure mediche e dietetiche, prescritte, ottengono i risultati sperati. L'Augusto Pontefice si è alzato nel pomeriggio di ieri e questa mattina per qualche tempo e si è occupato di alcuni problemi inerenti al Governo della Chiesa, impartendo le relative disposizioni».

La notte, il Papa l'aveva trascorsa tranquillamente. Il prof. Mazzoni, che ha l'incarico della sorveglianza normale delle condizioni del Pontefice, era rimasto in Vaticano, da dove non si sposta ormai da quattro giorni, ma ieri notte non è stato mai chiamato al capezzale di Giovanni XXIII. E a un niente di nuovo è approdato anche il servizio di sorveglianza dall'esterno, organizzato dalle agenzie nazionali e internazionali di stampa: vari reporters si sono avvicendati in piazza San Pietro fino all'alba, con gli occhi puntati sulle finestre della stanza del Papa, che fa angolo al terzo piano del Palazzo Apostolico. Ma nessuna luce è filtrata dagli interstizi delle finestre. Il Papa riposava, non c'era alcun segno di movimenti, tutto doveva essere quieto nella sua camera.

Qualche tempo dopo le finestre venivano aperte al primo sole del giorno. Il Papa, si era alzato dal letto. E' corsa anche voce — non confermata però — che egli abbia anche celebrato la Messa. E' stata la notizia che ha sorpreso un po' tutti. E' vero che anche giovedì il Papa si era alzato, aveva fatto qualche passo per la stanza e poi si era adagiato in una poltrona, ad assistere — si dice — al concerto della Nona di Beethoven, che la televisione trasmetteva alle 17. Ma — se la notizia è vera — l'impegno anche fisico della celebrazione della Messa denoterebbe un miglioramento veramente decisivo nelle condizioni generali dell'Augusto paziente. Ma, ripetiamo, la notizia della Messa non ha trovato conferma negli ambienti ufficiali. E d'altro canto, val la pena di riferire le schiette dichiarazioni, rilasciate ieri dal prof. Gasbarrini ad un giornalista. «E' vero — ha detto il "medico di fiducia" del Papa — che ha sempre

(Continua in 5ª pagina)

Estrazioni del Lotto
1 DICEMBRE 1962

Ruota					
BARI	16	56	44	14	7
CAGLIARI	29	80	36	9	55
FIRENZE	50	31	45	23	81
GENOVA	2	41	1	20	43
MILANO	67	5	21	53	44
NAPOLI	14	26	52	40	1
PALERMO	34	13	16	82	44
ROMA	79	36	81	12	16
TORINO	56	55	42	15	86
VENEZIA	5	54	42	63	49

Enalotto Colonna vincente: 1 1 X 1 2 1 X 2 X 1 1 X

Niente di troppo

Lavorare è un dovere, spesso piacevole. Lavorare molto è una passione, spesso felice. Lavorare troppo è un vizio, [illegible] pericoloso. Chi lavora al di là delle sue forze si esaurisce e, un brutto giorno, non può più lavorare del tutto. Inoltre, chi lavora troppo, perde contatto con i suoi amici, con la sua famiglia.

— No, non potete vederlo, dice sua moglie con un sospiro. Sta lavorando.

— Allora, domani?

— Né domani, né dopodomani. Non ha mai un minuto.

I veri grandi uomini non sono così. Il lavoro è loro leggero, prima di tutto perché lo fanno senza sforzo, poi perché [illegible] [illegible] di ciò che sorpassa le loro forze. Essi sono disponibili. E chi sa se proprio nei loro momenti di distensione non trovino, senza saperlo, la soluzione dei loro problemi. Sappiate divertirvi. Non lavorerete che meglio. Niente di troppo.

Dire la verità è un dovere. Mentire non è soltanto brutto: è stupido, perché è raro che una menzogna non sia, prima o poi, smascherata. Dire la verità è talvolta un dovere penoso; per esempio, se si tratta di aprire gli occhi a una ragazza che si perde dietro a un giovane indegno di lei, o a un capo che si ostina per orgoglio su una via pericolosa. Bisogna, tuttavia, adempiere questi doveri perché è in gioco la felicità di un essere umano o gli interessi di un paese. Ma vi sono casi in cui la verità, pur facendo molto male a qualcuno, non giova a nessuno. E' la verità di Alceste nel *Misantropo*. E' un dovere scoraggiare un cattivo autore, o dire alla vecchia Emilia — che alla sua età sta male fare la vezzosa? Non si può, senza mentire, tacere o dare una risposta evasiva? Ma sì, certamente. Citiamo ancora Molière: «Tra la gente ci vuole una virtù trattabile».

Niente di troppo. La virtù... Anch'essa può essere abusiva. Si può avere troppa virtù e non sopportare (negli altri) piccoli difetti che non sono colpevoli. Troppo spesso questi eccessi di virtù si spiegano con l'invidia. Bisogna diffidarne. Si critica il gusto degli onori, perché non si è potuto ottenerne, o la civetteria delle giovani, perché si è superata l'età di piacere. Si dice: «I vecchi danno buoni consigli, perché non possono dare cattivi esempi». Passi ancora per i consigli, ma guardiamoci bene dal biasimo quando non sembra indispensabile. Vi sono virtù che farebbero odiare la virtù. Sono quelle che esigono dagli altri più che da noi stessi. Vi sono persone che non hanno sulla bocca che il patriottismo e che non adempiono i loro doveri civici. Sono pronte a dare il sangue degli altri, ma non il proprio danaro. I buoni cittadini non sono quelli che fanno molto baccano. Le anime veramente religiose sono anche tolleranti e caritatevoli.

Ai nostri tempi, la saggezza non ha buona stampa. Sono di moda gli atteggiamenti estremisti. Si domanda agli scrittori di essere «impegnati». Impegnati a cosa? A giudicare quello che ignorano, ad affermare quello che non è sicuro, a disprezzare quello che è indifferente? Se è questo, l'impegno, Dio me ne guardi! Per me, io mi sento impegnato a essere onesto, a esaminare ogni questione con spirito libero, a rifiutarmi di sottomettere il mio spirito (e quello dei miei lettori) alla tirannia di un partito. Disciplinato nell'azione, rispettoso delle leggi, sì, certamente. Io lo sono sempre stato e continuerò ad esserlo. Ma questo non vuol dire che io debba impegnare il mio giudizio, prendere la maschera della virtù. Preferisco tentare modestamente, penosamente, malgrado i miei errori, di praticare la virtù il meglio possibile, pur restando indulgente verso gli errori degli altri — e persino verso i miei.

Niente di troppo.

Andrea Maurois
dell'Accademia di Francia

DETTO FRA NOI

La fede nel taschino

Lettera di «Primula rossa», Milano:

«Non è vergognoso, signora Grifoni, che gli uomini sposati vadano in giro senza la fede per ingannare delle povere ragazze? Io ne ho conosciuto uno l'estate scorsa, in Val di Fiemme e ci sono cascata in pieno, credendolo scapolo dopo avergli guardato la mano. Mi sono presa una gran cotta, ora ne pago le conseguenze avendo scoperto che non soltanto è sposato, ma ha anche due figli. Perché non si impone, con tanto di legge, l'obbligo di portare l'anello a chi non è più libero? Si eviterebbero così tanti inganni e tante lacrime».

Quel cerchietto d'oro all'anulare è un simbolo e i simboli non ci guadagnano nulla a diventare obbligatori, sotto il segno della legge. Tanto più che i contravventori non mancherebbero, finché esistessero taschini. E d'altronde non è neanche appurato che quel cerchio sottile serva da lucchetto alla virtù; pare anzi dimostrabile il contrario. Una donna che conosco molto davvicino fece una piccola esperienza in proposito. Molto sventata, al ritorno dalla luna di miele dimenticò l'anello nuziale nella toilette d'un treno. E siccome era un anello speciale, acquistato per lei dal marito in un paese straniero, essa desiderò di riaverne uno identico, il che richiese un certo tempo. E per tutto quel tempo, fu una giovine signora senza «fede» al dito. Essa racconta che, durante quel periodo, suo marito (molto innamorato e molto geloso) ebbe meno occasioni d'adombrarsi di quando tornò a splendere nell'anulare il fatidico anello; che, invece di scoraggiarli, sembrava provocare, se non calamitare, gli omaggi maschili. Si può credere che le cose cambino quando sia l'uomo a «imboscare» la fede. Ma non sempre cambiano, poiché anche certe Eve subiscono l'attrazione del frutto proibito (come dimostrò esaurientemente la capostipite). Quanto alle altre, che amano tenersi alla larga dagli uomini sposati, e fan benissimo, ma [illegible] nella rete dei finti celibi, a quelle vorrei dire: «Care ragazze, ci sono vari modi per sapere se un uomo è sposato o no. E quello di limitarsi a guardargli la mano è il più ingenuo. Tanto ingenuo da far presupporre nelle vittime l'inconscio desiderio di essere ingannate».

Lettera del signor E. Bogdam, Savona:

«... e ora al termine di questo mio troppo lungo scritto, che la prego di non riprodurre perché molti potrebbero riconoscermi, domando: crede lei nel qualcosa fatale e inesorabile chiamato destino?».

In questo momento ci credo. E posso anche dirle com'è vestito: porta il berretto con la visiera, la giacca grigia, la borsa a tracolla. Quasi ogni giorno questo Qualcosa mi porta, fatalmente e inesorabilmente, una lettera come la sua.

Lettera di «Sono una povera nera?», Trieste:

«Per comprarmi un oggetto che desideravo follemente senza riuscire mai ad averlo, ho fatto debiti sulla parola con cinque amiche. Da quando l'hanno scoperto, perché una di loro ha spifferato tutto, i miei genitori strillano a più non posso, dicendo che per una ragazza è scandaloso e minacciano persino di cacciarmi in un collegio per quanto io abbia già diciassette anni. Pensa anche lei che ciò che ho fatto è scandaloso?».

Scandaloso forse, no. Pericoloso, sì. Quella dei debiti è una malattia che peggiora con gli anni (specie se la si contrae in giovanissima età), fino a diventar cronica. Incomincia con le [illegible] parole, continua con le cambiali, prosegue magari con gli assegni a vuoto e finisce, di solito, nel peggiore dei modi. Questa malattia, che colpisce generalmente le persone agiate, e soprattutto le figlie e i figli di papà, va curata in tempo, se possibile prima dei vent'anni. Dopo, può esser tardi. Ma non credo che il collegio sia la clinica più adatta. Le madri d'una volta, quando i figli combinavano dei guai, sapevano afferrare il battipanni e chiudere, indicando la porta piatta e il bastone: «Lo preferisci con questo o con questo?» E giù qualche botta. Io penso che nel suo caso una buona cura di scapaccioni non andrebbe male, tanto per cominciare.

Lettera del signor Nando P., Cortona:

«Mi sono innamorato d'una ragazza che suona il violino benissimo, con gran sentimento (sono un fervido musicomane). Ma quando non suona è donna completamente diversa, sempre dolce, ma stramba, sconclusionata al punto che non si sa dove abbia la testa. Ho voglia di sposarla quando suona, le [illegible] [illegible] in chiesa, ma poi il sublime che intravedo in quei momenti — luna, stelle, paradiso — mi si annebbia quando posa lo strumento e sprofondo nel dubbio».

La musica è una porta che introduce facilmente nell'amore, spalancandosi di colpo per un sol o per un mi. Ma è una porta sospetta per entrar nel matrimonio: appunto perché subitanea e misteriosa. Tuttavia, dato che il matrimonio non può sposarsi eternamente nel Sublime e prima o dopo bisogna scendere dal Settimo Cielo, incominci col farlo subito, separando il sogno dalla realtà: e veda se non le sia possibile ammirare quella ragazza come musicista, amarla e desiderare di sposarla come donna. Una piccola donna disarmonica, incoerente, affannata, bisognosa di guida e di protezione.

Lettera di «Castra», Torino:

«O bisogna [illegible] [illegible] le può farmelo col dirmi come deve vestirsi una cameriera quando esce a spasso oppure al cinema coi padroni».

Ecco una domanda che nessuna «rubricara» si sarebbe sentita rivolgere dieci o quindici anni fa. A quell'epoca, le cameriere non usavano uscire coi padroni. Qualche volta usavano uscire con gli abiti della padrona, [illegible] di questa. Ma da allora le cenerentole sono diventate principesse e senza dover perdere nemmeno una scarpetta. Oggi, [illegible], inseguite, corteggiate, contese più di qualunque ereditiera, hanno solo da corrugar la fronte per seminare il panico nei cuori. «L'Assuntina non canta più da due giorni — si mormora nelle famiglie che soltanto ieri trombavano sui "servizi", per soffocarvi le stridule note di Marina, Marina, Marinaa —. Avrà qualcosa?» E l'indomani: «Sai cos'ha? L'aumento. Se non glielo diamo se ne va». E naturalmente, glielo danno. Ma siccome la febbre dell'aumento è periodica come la terzana, si cerca di prevenirne le ricadute con sempre maggiori blandizie. «Abbiamo preso la tv perché Rosa ci si era abituata nell'altra casa e non può farne a meno. Se ci siamo sta con noi in salotto, sennò se la vede da sola fino a tardi. La mattina ha sempre sonno, ma che vuoi farci?» «No, stasera sono impegnata. Dobbiamo portar l'ancella a veder la rivista, perché non c'è mai stata». «Andiamo a Salsomaggiore per la sciatica di Giovanni. Sì, portiamo anche la Speranza. Ha detto che a casa sola non resta. E così può riposarsi qualche giorno in albergo». Oh, Principesse! Nessun timore d'ineleganza vi offuschi, quando uscite coi padroni. A righe, a pois, a quadri e verdi, rosse, turchine, arancioni, col paltò, il taièr o la princess, sarete sempre al disopra d'ogni critica o suggerimento. Anzi corre perfino la voce che molte, moltissime di voi, siano ormai meglio vestite delle padrone, le nuove cenerentole.

Lettera di «Forse che sì, forse che no», Torino:

«Ho trentacinque anni, dicono che sono ancora graziosa, ma mi sento così avvilita e amareggiata da aver bisogno di spassionarmi con qualcuno. Non deve stupirsi se fra tutte le persone che conosco ho scelto lei che non conosco, forse è proprio per questo e specialmente per la fiducia che m'ispira la sua personalità, oltre alla simpatia, all'affetto (voglia credermi) che nutro da anni per lei. Penso di avere sciupato stupidamente la mia vita. I miei corteggiatori sono sfumati uno alla volta anche per colpa mia e ora mi sono attaccata disperatamente a un uomo che mi dà poco o nulla. Dice di volermi bene, ma so già che non ha intenzione di sposarmi e pazienza questo; ma arriva tardi agli appuntamenti perché dimentica sempre l'ora; si fa vivo soprattutto quando ha bisogno di sfogarsi per qualche cosa sua e arriva quasi sempre trasandato, magari con patacche d'unto sulla giacca e la barba lunga, come se non gliene importasse niente. E' intelligente, colto, ma non crede a nulla e se cerco d'intrattenerlo su qualcosa che esula un po' dai nostri discorsi abituali, sembra che si annoi e risponde a monosillabi. Che debbo fare, signora cara? Rinunciare a lui? Ma non ho altro nella vita».

Amica mia. Tocca a lei sapere se quest'innamorato distratto, saltuario, scettico, egoista e con la barba lunga sia preferibile alla solitudine. Che ha indubbiamente i suoi pregi, ma tiene freddo il cuore.

Per. Sip., Torino: Esiste una cosa che si chiama cervello. Perché non usarlo? Provi e si accorgerà che il mio «esimio parere» diventa inutile. ● *Ego, Chiavari:* Le conviene rivolgersi a un medico e non a me. Subito, prima di arredare alloggi e fare pubblicazioni. ● *Ragazza 1962, Terni:* Non si può osservare un uomo al microscopio. Se vuole «veramente vivere» come ella scrive e nel suo caso credo che «vivere» significhi sposare quel «bel ragazzo, laureato, sportivo, di ottima educazione» e anche ricco, gli perdoni quella prima coppa trangugiata brutalmente (anche se potrebb'essere un «gesto rivelatore») e aspetti la seconda per ricordargli con uno sguardo la sua presenza viva e insopprimibile. ● *Diana, Torino:* La frase corretta suona [illegible] questa: «Leave a message. I'm expecting him». Ma non ha un insegnante d'inglese? ● *Giuseppina L. (Fermo Posta), Racona:* L'anonimato e la richiesta di trecentomila lire non si accordano. Cara signora, rifletta. ● Scrive *Adelia Mena* (via Carlo Alberto 49), Torino: «Torinese, di media età, cerco da mesi una cameretta, abitando momentaneamente presso una sorella che attende solo la mia sistemazione per disdire il suo alloggio, essendosi trasferita altrove. Ho perduto perfino un lavoro per andare in giro a cercarmi la stanza. So cucire bene, potrei anche rendermi utile a chi mi cedesse una stanzetta vuota, in casa sua, facendomi pagare una quota ragionevole. Mi aiuti, signora!» ● *Michelina Garbino, Magenta:* Ho ricevuto molte lettere sul «caso Vandepul» e il mio scritto in proposito. Ma la sua, così sensibile e intelligente e calda di simpatia, mi ha toccato in modo particolare. ● *Tullio Silvestri, Trieste:* Immagino quanto il suo raffinatissimo «estetismo» sia ferito dagli uomini di governo che ella pretenderebbe «se non altro belli». Dai nostri e da quelli forestieri. Se penso a De Gaulle mi sento svenire per lei. ● *Domenico Farina* (via Luigi Petracqua n. 19), Torino: Si rivolga, se crede a mio nome, all'Avv. Mario Dezani, amministratore dell'Istituto Autonomo «Case Popolari». E' una persona amabile e comprensiva e, se possibile, cercherà di aiutarla. Ma consideri che non vi sono gl'immigrati soltanto ad anelare a un appartamentino economico: vi sono anche molti, moltissimi torinesi. ● *C. V., Torino:* I chirurghi che lasciano l'appendice (così inutile) a un cliente, come gli otorinolaringoiatri che tollerano la sussistenza delle tonsille (così ingombranti), sono rari. E difficilmente possiedono un bell'appartamento in città e una villa al mare. ● *Gipetto, Torino:* L'ippoterio era una specie di cavallo che, durante l'epoca terziaria, fu assai di moda.

Clara Grifoni

Ragazze di ventinove paesi al ballo delle debuttanti all'Opéra

Trecentoquarantasette giovani in abito bianco, rappresentanti 29 diversi paesi, hanno fatto il loro ingresso ufficiale nel gran mondo di Parigi nel corso di un gran ballo all'Opéra. Quasi tutte le diciottenni avevano nomi notissimi (Telefoto a «Stampa Sera»)

Una commedia di Graham Greene al Teatro dei Champs-Elysées

Adulterio all'inglese

La tesi dello scrittore cattolico - E' meglio vivere come marito tradito che come amante innamorato e geloso - Tre atti discontinui: un inizio da tragedia, un seguito da farsa, una conclusione da «pièce» borghese - Nella «coppia a tre», almeno nei paesi nordici, le parti si sono invertite

Dal nostro corrispondente

Parigi, sabato sera.

Tra il marito e l'amante di una donna il primo ha la parte migliore, secondo Graham Greene, contrariamente all'opinione generalmente diffusa. E' tradito, certo, ma finché non lo sa non è infelice, mentre l'amante sa benissimo che ogni sera la donna amata va a raggiungere un altro uomo che ha su di lei certi diritti; e costui, involontariamente, è spesso tirannico, poiché è lui che decide il periodo delle ferie per sé e per la moglie, è lui che le crea obblighi familiari che non le lasciano molta libertà. E se il marito apprende un giorno la sua disgrazia, la sua condizione (se se ne [illegible]) è sempre preferibile a quella dell'amante, questi, infatti, deve contentarsi dei resti, di un'oretta ogni tanto, mentre il marito ha la moglie a volontà. E' evidente che l'amante, se è innamorato, non può che soffrire di una tale situazione, tanto che alla fine, dal punto di vista puramente sentimentale, non è più il legittimo consorte che fa la figura del tradito.

E' questo l'argomento che Graham Greene ha sviluppato e che Nicole e Jean Anouilh hanno adattato al francese portandolo alla ribalta della «Comédie des Champs Elysées» col titolo di L'amant complaisant. (La commedia è già stata rappresentata in Italia, da Gianni Santuccio e Lilla Brignone). Le parti sono invertite, insomma. Non è il marito che, compiacente, chiude gli occhi sulla condotta della moglie: è il rivale che si vede costretto a sollevare il marito per conservare l'amante. In questo terzetto classico di tutti i vaudeville è vincente, su tutta la linea, la donna che ha due uomini a disposizione e al tempo stesso conserva la propria casa, la famiglia, i figli e la stima della gente che la crede onesta. Su questo tema che, tutto sommato, non è molto originale, [illegible] tre atti diseguali che illustrano l'adulterio alla moda inglese, escludendo la rivalità e la tragedia ma dimostrando al tempo stesso che non è neanche una farsa.

Purtroppo una parte del pubblico non ha capito l'humour britannico della situazione. Si tratta di trecento studenti in odontoiatria — cioè trecento futuri dentisti — i quali hanno violentemente protestato perché uno dei tre personaggi — precisamente il marito tradito — fa il loro stesso mestiere. La parte del cornuto, insomma, non è andata a genio agli studenti, i quali si sono presentati l'altra sera a teatro in camice bianco e la lampadina issata sulla fronte, ed hanno accompagnato tutto il primo tempo con urla, lazzi, lancio di bombette puzzolenti, fischi, battute salaci, finché lo spettacolo ha dovuto essere sospeso.

La gazzarra studentesca è stata provocata da una dichiarazione attribuita ad Anouilh. Rispondendo, infatti, a varie domande rivoltegli prima che la commedia venisse rappresentata e invitato a dire, tra l'altro, perché la parte del marito tradito era attribuita ad un dentista, egli avrebbe risposto press'a poco: «Perché ho sempre constatato che i dentisti sono dei cretini».

Tale dichiarazione provocò naturalmente irritazione nell'ambiente interessato, tanto che Anouilh la smentì sostenendo che le sue parole erano state deformate. Aggiunse che un dentista lo aveva aiutato a tradurre certi brani della commedia in cui si parla della professione ed a parer suo ciò doveva dimostrare che egli non ha verso i dentisti alcuna antipatia.

La smentita non bastò a calmare l'irritazione degli studenti di odontoiatria. Ecco, in ogni modo, la trama della commedia tanto avversata.

Il sipario si alza sull'allegra conversazione fra tre uomini, due donne e una ragazza, alla fine di un buon pranzo, in un salotto borghese di Londra. Per la prima volta Clive ha cenato al domicilio dell'amante, Mary, il cui marito Victor, non ha il minimo sospetto. Dopo sedici anni di matrimonio, considera la moglie come cosa sua, per sempre, e non gli passa per il capo neanche un istante l'idea che Mary possa pensare ad un altro uomo. Victor è un bravo marito inglese che frequenta il suo club, rispetta le leggi e si diverte a fare scherzi agli amici. Scherzi da ragazzino, come il sigaro che scoppia quando si accende, il falso baco che si mette di nascosto nel piatto dell'ospite, ecc. E anche Mary, sebbene lo tradisca con Clive, continua ad essere affezionata al marito, al quale ha dato due figli e in cambio ha ottenuto la stabilità familiare, la tranquillità, l'agiatezza, la respectability. Una donna può amare al tempo stesso due uomini, secondo Graham Greene, ma non li ama nello stesso modo.

Tutto andrebbe benissimo se Clive, l'amante, non avesse improvvisamente, anche lui, un desiderio di stabilità. Scapolo inveterato per molti anni, giudicando che un uomo non ha bisogno di prender moglie finché ci sono quelle degli altri, si è accorto, tutt'a un tratto, che l'amore a data e con quasi fase è simile alla tazza di caffè che si beve con gusto alla fine di un buon pranzo, ma è ben poco se non è preceduto e seguito dall'essenziale, cioè dalla minestra, da un piatto sostanziale e dalle discussioni che si fanno in casa dopo cena per risolvere insieme i piccoli problemi quotidiani dell'esistenza.

Diciamo che un tale ragionamento è spesso un segno dell'età. Clive, comunque, è talmente innamorato che rifiuta di diventare l'amante di una ragazza di diciotto anni, la quale si offre a lui con una franchezza sconcertante (impensabile in Italia, come è impensabile il rifiuto) e supplica Mary, invece, di divorziare per potersi rimaritare con lui. Tanto per cominciare, vorrebbe almeno che si rendesse libera per fare un viaggio con lui in Italia; ma, quando Mary tenta di dire al marito che vorrebbe andare a riposarsi qualche giorno sul continente in compagnia di un'amica, che non esiste ma che ha inventato per quell'occasione, egli propone di accompagnarla, dovendo recarsi ad Amsterdam per l'acquisto di certi apparecchi.

A forza di bugie, Mary riesce a partire con l'amante tre giorni prima del marito, il quale, anticipando poi di alcune ore la propria partenza, arriva inaspettato all'albergo dove i due stanno per separarsi. Qui la commedia di Graham Greene perde il carattere di studio sociale per diventare francamente un vaudeville di tipo classico, con scenette buffe ed equivoci in cui non fanno bella figura né il marito tradito, né l'amante. Questi, per provocare lo scandalo da cui dovrebbe risultare logicamente il divorzio, corrompe il cameriere dell'albergo — il quale non capisce nulla a quell'andirivieni di due uomini nella camera della stessa donna — affinché scriva una lettera al marito per rivelargli la sua disgrazia. Spera che Victor, informato e giudicandosi disonorato, mandi via la moglie.

Le cose non si svolgono, però, come Clive vorrebbe. A Londra, dopo il ritorno del terzetto, il vaudeville ridiventa commedia borghese e mette in evidenza che la vita coniugale trionfa dell'amore adulterino che, a lungo andare, si stanca e si logora, a meno che non entri, appunto, nella vita coniugale.

E' questa la soluzione che Graham Greene dà al suo problema. Il marito si dimostra generoso. Tutto sommato considera la moglie, dopo tanti anni di matrimonio, più un'amica che una amante, ed a quell'amica, madre dei suoi figli e che gli tiene la casa in ordine, egli non vuole rinunciare. Né Mary vuole rinunciare alla famiglia.

Perciò Victor rifiuta di divorziare, ma accetta lo statu quo. Clive ha un bel protestare. Se vuol conservare Mary, di cui è innamorato, deve accettare anche il marito, essere l'amante compiacente che frequenta la casa, ma se ne va dopo cena per andare a dormire solo nel lettino di scapolo, pensando che l'altra... Va modificato, secondo Graham Greene, il concetto che nella «coppia a tre» l'amante ha tutti i vantaggi e il marito tutti gli inconvenienti, per lo meno nei paesi nordici.

Loris Mannucci

La moglie di un diplomatico austriaco

Assalita da un bruto appena giunta a New York

L'aggressore lavorava alle rifiniture del suo alloggio - La donna si difende; è picchiata e legata - Arrestato infine l'energumeno

NEW YORK, sabato sera.

La moglie di un funzionario del consolato austriaco a New York, la ventiquattrenne Alexandra Kreid, è rimasta vittima ieri di un brutale attacco da parte di un individuo che, dopo avere tentato di usarle violenza, l'ha ferita al capo legandole quindi le mani dietro la schiena per impedire che telefonasse alla polizia. L'individuo è stato ugualmente arrestato e identificato per il ventitreenne Roger Hubbard.

La giovane donna, venuta negli Stati Uniti pochi giorni fa, aveva sposato tre mesi addietro il vice-segretario per gli affari culturali del consolato austriaco, Harold Kreid. Lunedì scorso, i due giovani coniugi si erano trasferiti nel loro nuovo appartamento newyorkese. L'individuo che ha assalito la Kreid è l'operaio addetto all'installazione delle persiane alle finestre del palazzo di nuova costruzione in cui i due austriaci si sono sistemati cinque giorni fa.

La giovane donna ha riferito alla polizia che ieri pomeriggio stava riassettando l'appartamento, quando l'individuo abbandonava il suo lavoro e si gettava su di lei afferrandola alla gola e, dopo averla minacciata di morte se avesse gridato, tentava di abusarne. Di fronte alla disperata resistenza della giovane donna, l'Hubbard la picchiava al viso fino a farle perdere i sensi. Tornata in sé dopo una decina di minuti, la Kreid constatava di avere le braccia legate dietro la schiena. Essa si trascinava nel bagno e riusciva a prendere un paio di forbici da manicure e con queste tentava di tagliare la fune. Il tentativo non riusciva, ma poco tempo dopo rientrava in casa il marito che telefonava alla polizia.

In base alla narrazione dell'accaduto fatta dalla Kreid, gli agenti procedevano in [illegible] tempo all'arresto dell'Hubbard.

Il «Mariner II» continua ad avvicinarsi a Venere

WASHINGTON, sabato sera.

La «National Aeronautics and Space Administration» (Nasa) annuncia che la sonda venusiana «Mariner II» mantiene esattamente la traiettoria prestabilita e passerà il quattordici dicembre prossimo a circa trentamila chilometri dal pianeta Venere. I segnali radio continuano ad essere forti e gli strumenti scientifici di misurazione installati a bordo trasmettono regolarmente alle stazioni di terra.

Dieci ore prima del passaggio del «Mariner II» sulle zenit di Venere, verranno fatti entrare in funzione mediante telecomando gli strumenti che dovranno eseguire le misurazioni sulla temperatura della superficie e dell'atmosfera del pianeta.

La moda

Circonferenza della vita

Uno degli aspetti più divertenti della moda è costituito dalla sua infinita varietà di ricorso. E' sempre accaduto, e quest'anno in modo particolare, che nell'enunciazione, attraverso le sfilate di moda, di una data linea o tendenza, facciano seguito a brevissima distanza delle nuove idee le quali variano quello che sembrava essere un principio immutabile, almeno per una data stagione.

Un esempio clamoroso di ciò lo abbiamo avuto quest'anno con le giacche dei due pezzi, che tutto lasciava ritenere [illegible] essere di lunghezza normale. Coloro le quali si sono affrettate a farsi confezionare capi del genere hanno avuto un'amara delusione quando si sono resa conto che i loro vestiti erano diventati improvvisamente «fuori moda» in quanto le giacche corte erano, è vero, sempre valide, ma meno di quelle lunghe. Anche nei cappotti si è avuta una piccola rivoluzione in quanto ai primi, dal corpino piuttosto aderente, ne sono seguiti altri che ricalcavano l'ampiezza dell'anno scorso.

Un altro elemento della moda femminile che sembrava non dovesse cambiare era quello della linea del busto. Secondo la norma essa avrebbe dovuto essere alta o al posto giusto, ma invece oggi uno dei maggiori figurinisti americani, Gustave Tassel, è sceso in lizza a favore della linea del busto lunga. Questo stile, nel quale il vestito acquista interesse a partire dalle anche, è adatto alle donne snelle, in quanto pone in giusto risalto il loro personale, alle donne piccole, in quanto accresce la loro statura, e alle donne magre, poiché conferisce loro una grazia sinuosa.

Ecco oggi a voi un abito di Tassel in taffetà marrone, il colore di moda. La scollatura alta e rotonda e le maniche corte contribuiscono a rendere più evidente l'aderenza del lungo corpino al quale, volendo, può essere aggiunta una cintura. L'ampiezza del vestito ha inizio sotto le anche dove un insieme di pieghettature imprime alla gonna una grandiosità in netto ed elegante contrasto con il resto dell'abito.

La salute

Il cancro non è contagioso

Le informazioni [illegible] cui il cancro è causato da virus possono aggiungere altre preoccupazioni a quella parte della popolazione che facilmente s'impressiona. Ecco, ad esempio, quanto ci dice la signora M. V.: «Ho letto in un settimanale un articolo intitolato "Il cancro è contagioso?". La cosa mi ha sconvolto perché abbiamo saputo, proprio pochi giorni fa, che l'alloggio da noi acquistato era stato abitato da una persona poi morta di cancro. Quale credito si deve dare a quell'articolo?»

Non abbiamo alcuna idea di quel che fosse detto nell'articolo in questione, ma la lettrice non deve preoccuparsi della possibilità di un contagio. Anzitutto i virus vivono e si riproducono solo entro le cellule viventi. E' assai dubbio che essi riescano a sopravvivere nella polvere dei pavimenti. In secondo luogo è quasi impossibile per un virus sfuggire da un tessuto canceroso, specialmente se le cellule maligne stanno in profondità nel corpo.

Del resto, sui rapporti tra virus e cancro il fatto certo è solo questo: ci sono dei virus che fanno insorgere il cancro in animali inferiori. Sospettiamo che essi possano fare lo stesso negli uomini, ma non ne abbiamo prove alcune.

D'altra parte vi sono infinite varietà di virus, come ci sono infinite varietà di tumori cancerosi. Le verruche, ad esempio, cominciano a formarsi per l'azione di un virus che sovente scompare mentre la lesione si sviluppa. Le verruche sono tumori benigni, non cancerosi. Particelle di virus sono state trovate nelle ghiandole linfatiche di vittime della leucemia e nel cancro della mammella, nel corso di osservazioni col microscopio elettronico.

I virus possono entrare nelle cellule e viverci, se queste sono suscettibili all'invasione. Possono anche trasformare una cellula normale in una cellula cancerosa, perché contengono una certa sostanza chimica (la nucleo-proteina) la quale è in grado di alterare il codice genetico della cellula stessa, in modo che quelle che ne discendono diventano maligne.

Molti studiosi ritengono che, in determinate circostanze (irritazione dei tessuti, azione di sostanze chimiche, e disturbi nel metabolismo oppure nell'equilibrio ormonico del corpo) dei virus possano provocare la nefasta alterazione. E' possibile che, come nel caso della verruca, i virus svaniscano dopo aver iniziato il loro criminoso lavoro. Questo spiegherebbe perché tanto raramente si trovano dei virus nei tessuti cancerosi.

La bellezza

Linea del busto lunga

Le donne con la circonferenza della vita piccola sono le favorite per la corrente stagione in quanto molti dei vestiti in voga tendono a valorizzare questo particolare della figura femminile. La forma del corpo, comunque, è di basilare importanza quali che siano le tendenze della moda e la donna che non ignora ciò agisce in maniera di essere pronta ad affrontare qualunque situazione. Proprio in considerazione di questo fatto, essa non dimentica di attribuire la dovuta importanza ai modellatori e sa che questi dovranno essere confezionati in modo da assolvere alla loro funzione senza rivelarsi attraverso il vestito.

Come è visibile dal disegno sopra riportato, di modellatori ve ne sono di vari tipi. Il primo a sinistra ha unicamente il compito di ridurre la circonferenza della vita. Bustini del genere vengono confezionati in varie altezze proprio allo scopo di soddisfare alle diverse esigenze di una diversa corporatura. Quello al centro, grazioso e pratico, provvede a porre in risalto le curve del seno fino ai fianchi. Chi voglia avere un più completo appoggio, senza per questo limitare la propria libertà di movimento, sceglierà il modellatore raffigurato nel disegno a destra. Esso è ottimo per tutti i tipi di vestiti in quanto è confortevole e riesce al tempo stesso a contenere questa o quella parte in eccesso della figura.

(Copyright della «Chicago Tribune» e di «Stampa Sera»)

ANNUNCI ECONOMICI

COMPRA - VENDITA ALL. LOCALI - TERR. L. 150 p.p.

(Continua da pag. 4)

DOMANDE AFFITTO ALL. LOCALI - TERR. L. 150 p.p.

LOCALI PER VILLEGG. L. 150 per parola

ALBERGHI E PENSIONI

(Continua a pag. 8)

La difficile ricostruzione del crimine scaturito da un tentativo di furto

Una confessione inchioda i tre giovani in carcere per l'assassinio di Manta

E' la chiamata di correo fatta dal ventenne Pietro Isoardi nei confronti del fratellastro, Spirito Garnero, presunto organizzatore del colpo ladresco in casa della facoltosa possidente e del compaesano Giovanni Madala - I due negano disperatamente mentre il loro accusatore si difende sostenendo d'essersi limitato a far da palo senza prendere parte al delitto - Perizia ematologica sugli indumenti macchiati di sangue per stabilire se questo appartenga alla vittima o agli uccisori

Dal nostro corrispondente

Saluzzo, sabato sera.

I tre fermati per il delitto di Manta non sono più stati interrogati questa mattina dal sostituto procuratore della Repubblica di Saluzzo, dott. Aldo Ignesti. Il magistrato ed i suoi più diretti collaboratori (che sono il capitano dei carabinieri Luigi Moiraghi e il commissario di P.S. dott. Riccardo Saccatelli) nella tarda mattinata si sono invece incontrati, nel gabinetto del sostituto procuratore, per esaminare con la massima cura il lavoro fin qui svolto. E' noto che nel pomeriggio di ieri il dott. Ignesti aveva convalidato il fermo per indagini di polizia giudiziaria dei tre giovani Pietro Isoardi di 20 anni, operaio, da Venasca, Spirito Garnero, suo fratellastro, di 27 anni, boscaiolo residente a Manta e Giovanni Madala, di 23 anni, bracciante agricolo, residente a Venasca. L'Isoardi aveva, com'è noto, confessato, accusando di correità gli altri, che hanno negato sempre, con ostinazione caparbia e disperata ogni addebito circa la loro partecipazione al feroce delitto.

Spirito Garnero

Al fermo di questi tre giovani si è giunti, già si sa, dopo un setacciamento minuzioso iniziato a Manta e nei pressi del circondario fin dal giorno stesso del delitto, domenica scorsa. Decine e decine di persone sono state interrogate e le loro posizioni attentamente vagliate. Gli inquirenti hanno dovuto agire in un ambiente estremamente difficile. Il magistrato ha lamentato con giusto sdegno l'omertà di tutti i testimoni che sono stati sentiti, dai quali ben poco evidentemente si è potuto apprendere di utile ai fini dell'inchiesta. Se si è pervenuti dopo cinque giorni a smascherare i tre giovani, il merito va esclusivamente ai carabinieri della compagnia di Saluzzo ed agli agenti del commissariato di P.S. di Saluzzo, i quali sotto la direzione dei loro superiori e del magistrato hanno ininterrottamente bussato alle porte d'ogni casa per giungere finalmente alla identificazione dei tre.

Nascosto da un soprabito uno dei fermati per il delitto di Saluzzo (F. Moisio)

Peraltro, fino a qual grado di responsabilità sia giunto ad ammettere la sua partecipazione al crimine l'Isoardi, l'unico confesso, non è ancora cosa nota. Il delitto evidentemente non è ancora stato ricostruito in tutti i suoi elementi, perchè sono venute a mancare le confessioni degli altri su cui si contava. L'Isoardi, a quanto dice, avrebbe creduto di dover semplicemente fare da «palo» in una volgare impresa ladresca. Questa sarebbe poi degenerata freddamente, crudelmente, in un assassinio che non era nei piani del terzetto.

La vittima, una donna di 63 anni, la matura e facoltosa signorina Anna Daniele, venne uccisa a randellate.

I colpi di bastone che fracassarono il volto della donna causarono ovviamente spargimento di sangue e macchie sono state trovate sul muro della casa, sull'acciottolato del cortile, sul bastone stesso usato dagli assassini. Sarebbero anche state trovate sugli indumenti indossati dagli omicidi. Questi indumenti, sequestrati in parte nella vicina casa del Garnero dove pare che gli uccisori prendendi sangue abbiano mutato di panni, sono ora sottoposti a un esame ematologico nel laboratorio dell'Istituto di medicina legale dell'Università di Torino. Ai periti si è chiesto di accertare se il gruppo sierologico del sangue che ha provocato queste macchie sugli indumenti (che pure erano stati sommariamente lavati) corrisponda a quello dei giovani fermati, o se coincida invece con quello della vittima (nel caso che risulti provata questa seconda ipotesi l'accusa diverrà per ciò stesso schiacciante).

L'esito di questo esame non è ancora stato reso noto, ed è probabile, tra l'altro, che quando lo si conoscerà, l'Autorità inquirente non ne darà notizia ai giornalisti: il soprato è uno degli elementi più importanti in queste indagini, che proseguono lentamente ma sicuramente. Però nei magistrati vi è un certo ottimismo: non si può negare che si è giunti al fermo sulla base di indizi ben precisi, chiari, univoci, circostanziati che gravano su tutti e tre i giovani anche a non voler attribuire importanza decisiva alla confessione ed alla chiamata in correità fatta dal più giovane di loro contro il fratellastro, preteso organizzatore ed il compaesano esecutore della feroce soppressione allo scopo di sfuggire alla denuncia per furto.

v. i.

Un vecchio impazzito per il freddo a Canelli

Rimasto senza chiavi era stato costretto a trascorrere alcune ore per la strada

Canelli, sabato sera.

Dopo aver trascorso alcune ore al freddo, essendo rimasto chiuso fuori di casa, un vecchio, Antonio Minardo, di 76 anni, è impazzito.

Il Minardo si era recato in paese per effettuare alcune compere; poi, nel tornare alla sua abitazione, situata alla periferia di Canelli, si è accorto di aver smarrito le chiavi. Non potendo entrare in casa, il vecchio si è seduto su un tronco d'albero e dopo qualche tempo — la temperatura era scesa sotto lo zero — è stato colto da malore. Soccorso da alcuni passanti e trasportato all'ospedale, il Minardo ha dato improvvisamente in escandescenze. Dopo un controllo medico, è stato ricoverato all'ospedale psichiatrico di Alessandria.

Questa notte nella nebbia

Precipitato un "DC 7,, a New York: 25 morti

Ventiquattro feriti gravi, due scomparsi

New York, sabato sera.

Un'impressionante sciagura aviatoria è accaduta nella notte, poco prima delle ventiquattro, nell'aeroporto internazionale di Idlewild. Un quadrimotore ad elica del tipo «DC-7» si è schiantato sul terreno in prossimità di una pista di raccordo incendiandosi quasi immediatamente.

Venticinque persone hanno perduto la vita, ventiquattro sono scampate ma hanno riportato quasi tutte ustioni e ferite mentre di altre due non si hanno ancora notizie.

L'apparecchio era partito da Charlotte, nella Nuova Carolina, con quarantasei passeggeri e cinque uomini d'equipaggio. Sull'aeroporto gravava una densa nebbia, causa probabile del disastro, della lentezza con cui sono stati organizzati i soccorsi e della confusione che tuttora regna a Idlewild. Il traffico aereo nel maggiore aeroporto statunitense è stato sospeso subito dopo l'incidente.

Le autorità hanno disposto l'apertura di un'inchiesta per accertare le ragioni per le quali è stato concesso al pilota del «DC-7» di atterrare nonostante l'assoluta assenza di visibilità.

Uno degli scampati, il produttore televisivo Lou Loft, di 54 anni, si è prodigato eroicamente per trarre in salvo il maggior numero di passeggeri. I vigili del fuoco hanno confermato che almeno dieci persone sono state estratte dalla parte anteriore della carlinga già avvolta dalle fiamme da Lou Loft.

Ad un giornalista il Loft ha dichiarato: «Un'ora prima del disastro il pilota ci aveva fatto sapere che probabilmente avremmo dovuto atterrare a Filadelfia essendo assolutamente proibitive le condizioni atmosferiche a Idlewild. Mezz'ora dopo il pilota disse: «Ci troviamo sulla verticale di Sandy Hook. Forse gliela facciamo». Fui sorpreso della forma dubitativa di questa informazione. Sta di fatto che l'apparecchio si abbassò rapidamente immergendosi nella nebbia. Il gigantesco quadrimotore mancò la pista, per quanto posso calcolare, di cinque o sei metri».

u. p.

La vicenda dell'ergastolano innocente a Siracusa

La moglie da tempo sapeva che Paolo Gallo era vivo

Così ha dichiarato il cognato Giuseppe Gallo che parlando dei fratelli ha concluso: «Sono bravi tutti e due» - Egli ha consumato quasi tutta la sua sostanza per accertare la verità e liberare Salvatore

DAL NOSTRO INVIATO

Siracusa, sabato sera.

«Mia cognata Cristina Giannone sapeva sin dalla fine del mese di agosto 1961 che suo marito Paolo era vivo, perchè glielo avevo detto io». Questo ha spiegato ai giudici del Tribunale oggi il fratello maggiore di Paolo Gallo, Giuseppe. E' stata questa la informazione, diciamo così, di maggior rilievo che i giudici ai quali è toccato il compito di risolvere la vicenda paradossale e assurda del morto di Avola sono riusciti ad ottenere, al termine di una indagine complessa e delicata.

Giuseppe Gallo ha sessanta anni e di tutti i fratelli è il maggiore e forse il più autorevole. In conseguenza di questa vicenda che ha turbato la sua famiglia egli ha perduto quasi tutta la sua proprietà e ha persino macchiato il proprio certificato penale, perchè nell'estate del 1955, forse per un errore — almeno così egli sostiene — venne incriminato dal giudice istruttore presso il Tribunale di Siracusa e condannato a dieci mesi di reclusione per tentata corruzione di pubblico ufficiale.

«Io — egli ha spiegato — inizialmente credetti che effettivamente Paolo fosse stato ucciso e che responsabile del delitto potesse essere l'altro fratello, Salvatore. Senonchè, non appena mi recai sul luogo ove sarebbe stato compiuto il delitto ebbi la sensazione che il sangue trovato in terra vi fosse stato versato da un recipiente. Questo mi indusse a sospettare che la ricostruzione fatta dagli accusatori di mio fratello Salvatore fosse inesatta, e cominciai ad indagare per accertare se in realtà Paolo non fosse ancora vivo. E' necessario che io ricordi come Paolo molti anni fa si sia allontanato di casa per tre mesi senza mai dare notizia di sé.

«Nell'estate 1958 finalmente riuscii a rintracciare due contadini, Salvatore Masusso e Giuseppe La Quercia, i quali erano certi di aver incontrato Paolo uno o due mesi prima in una delle campagne del Ragusano. Allora mi rivolsi ai carabinieri, i quali si misero a mia completa disposizione, ed insieme indagammo a lungo, senza però arrivare ad alcun risultato.

«Disperato per l'inutilità delle mie ricerche, andai a trovare il giudice istruttore, dott. Pappalardo, il quale si stava interessando del procedimento contro mio fratello Salvatore, incriminato per aver ucciso Paolo. Lo pregai di fissare una taglia con cui compensare chi avesse portato delle informazioni su Paolo. Il magistrato mi rispose che non poteva, in quanto era proibito fissare una taglia nei confronti di un morto.

«Io commisi l'errore di dire al magistrato che se aveva bisogno di denaro per ampliare le indagini potevo dargliene quanto ne aveva bisogno. Senonchè lui evidentemente fraintese quello che io volevo dire e mi fece arrestare».

Presidente — Voi avete detto di avere avuto dei dubbi non appena vedeste le macchie di sangue sul viottolo. Pensaste ad una simulazione di reato?

Giuseppe Gallo — E' stata soltanto una mia opinione personale.

Presidente — Poi, quando avete saputo che vostro fratello Paolo era vivo?

Giuseppe Gallo — Il 28 agosto 1961 fui informato che un contadino, Emanuele Licitra, aveva visto Paolo a Santa Croce Camerina. Andai a parlare con costui e poi riferii la circostanza a mia cognata Cristina Giannone. La moglie di Paolo, in verità, non mi sembrò eccessivamente emozionata quando io le dissi che suo marito, dopo sette anni, era ancora vivo.

Presidente — Che temperamento ha Paolo?

Giuseppe Gallo — Mio fratello è un uomo mite, però a volte si innervosisce ed è irremovibile sulle proprie decisioni. Salvatore invece è molto più serio, e parla molto di meno.

Presidente — Però era anche più violento, tanto che ha compiuto dei soprusi nei confronti del fratello Paolo.

Giuseppe Gallo — In fondo sono bravi tutti e due.

L'udienza continua.

g. s.

Suicida con una fucilata un ricoverato in licenza

Avigliana, sabato sera.

(p.c.s.) Con un colpo di fucile da caccia si è ucciso un uomo ancor giovane, il trentacinquenne Mario Battagliotti, residente in una frazione di Avigliana, ma da tempo ricoverato in una casa di cura a Piossasco. Si trovava temporaneamente nella sua abitazione avendogli concesso i medici curanti quattro giorni di permesso. Ieri, ritiratosi in camera da letto, prendeva il fucile da caccia, lo caricava con una cartuccia e quindi, puntatoselo al cuore, premeva il grilletto, con l'aiuto dello scovolo per la pulizia delle canne. Il colpo ha fatto accorrere i disperati genitori che lo hanno trovato già cadavere.

Auto a passo d'uomo per la nebbia in Piemonte

Numerosi incidenti, ma nessuno grave - Il termometro ha segnato 8 gradi sottozero a Ovada - Cielo sereno e sole in Riviera - Domani inizia la stagione sciistica in Valle d'Aosta - Chiusi al traffico gli aeroporti di Linate e della Malpensa

Genova, sabato sera.

Le condizioni del tempo si mantengono buone su Genova e la Liguria. Cielo completamente sereno, sole, assenza di vento o venti deboli di sud-est. In complesso, un'ottima giornata, che prepara un altrettanto ottimo «week-end», se prevarrà l'influenza dei venti di nord-nord-est registrata al Centro meteorologico. Temperature stazionarie. Alle sette di stamane a Genova +9°; Passo dei Giovi +1°; S. Margherita e Rapallo +10°; Sanremo +8°; Albenga +1°. Stato del mare quasi calmo o leggermente mosso lungo tutto l'arco ligure.

Novi Ligure, sabato sera.

Una fittissima coltre di nebbia avvolge da ieri il Novese. La visibilità è ridotta a pochi metri. Il traffico stradale è quasi paralizzato. Gli automezzi che si avventurano nella nebbia debbono procedere in colonna, con i fari accesi ed a passo d'uomo. Segnalati alcuni incidenti: auto fuori strada, tamponamenti e scontri, con lievi danni ai veicoli. Il freddo è sempre pungente. Alle 7,30 il termometro segnava —3°.

Ovada, sabato sera.

Un fitto nebbione, accompagnato da uno spesso strato di brina, avvolge da ieri sera tutto l'Ovadese e le valli d'Orba e Stura. La nebbia rende difficile il traffico sulle provinciali per Alessandria, Novi, Genova e Acqui. La visibilità è scarsissima e i veicoli stamane erano costretti a viaggiare coi fari accesi. Sulla Ovada-Novi, nei pressi di Silvano d'Orba, causa la scarsa visibilità, un pullman del servizio di linea è uscito di strada rimanendo in bilico sulla cunetta, senza pericolo però per i passeggeri.

Nonostante la nebbia, la seconda giornata della fiera di Sant'Andrea di Ovada presenta un discreto afflusso di commercianti.

Alessandria, sabato sera.

Una fitta nebbia grava da ieri su tutto il territorio di Alessandria. La visibilità è alquanto ridotta e sulle arterie di grande comunicazione l'intralcio al traffico automobilistico è notevole: lunghe teorie di automezzi sono costrette a procedere a velocità ridottissima.

Casale Monf., sabato sera.

La nebbia continua a gravare su tutto il Monferrato, anche se meno fitta di ieri, ed ostacola fortemente la circolazione. Si segnalano numerosi incidenti, ma tutti di lieve entità e senza danni alle persone. Alle 8 di stamane in città la temperatura era di + 1,5°.

Acqui, sabato sera.

L'Acquese e l'Alto Monferrato sono anche stamane avvolti da un fitto nebbione. Il fondo stradale viscido è stato causa nelle prime ore di numerosi incidenti, per fortuna di lieve entità. Gli automezzi sono stati costretti a procedere a passo d'uomo. Alle otto ad Acqui il termometro segnava + 2°.

Asti, sabato sera.

Da quarantott'ore una fitta nebbia sulle strade dell'Astigiano. A causa della scarsa visibilità alcune macchine sono uscite fuori strada sulla statale Asti-Alessandria e per Torino, senza però gravi conseguenze. Le linee automobilistiche subiscono forti ritardi. Stamane alle 5 la temperatura era di 2 gradi sotto zero.

Cuneo, sabato sera.

Cielo completamente sereno e sole. Limone Piemonte è già affollata di numerosi appassionati di sport invernali. Gli impianti sportivi sono tutti in funzione. A Limone Campo Principe centimetri 30 di neve; Limone Tre Amis, centimetri 100; neve farinosa.

Aosta, sabato sera.

Si aprirà domani ufficialmente in tutta la valle d'Aosta la stagione sciistica. Le piste sono state preparate ottimamente nel corso della settimana e tutti gli impianti di risalita entreranno in funzione. A Courmayeur inizia la propria attività invernale la scuola nazionale di sci del Monte Bianco. La neve è ottima e farinosa ovunque. Stamane il cielo è sereno e la temperatura nelle località alpine di pochi gradi al di sotto dello zero. Ad Aosta il termometro segna +1.

Milano, sabato sera.

Milano e tutta la sua provincia sono soffocati dal pomeriggio di ieri da una fitta coltre di nebbia che rende estremamente difficile la circolazione su tutte le strade. Chiusi al traffico gli aeroporti di Linate e della Malpensa. I normali voli di linea vengono dirottati sull'aeroporto di Genova.

Le condizioni atmosferiche nelle principali città italiane e le temperature minime registrate nelle ultime 24 ore. (Com'è noto, le temperature minime delle ultime meteorologiche possono presentare delle diversità con le temperature minime registrate in determinate zone della città).

ANNUNCI ECONOMICI

ALBERGHI E STAZIONI CLIMATICHE L. 150 p. p.

(Continua da pag. 6)

LEZ. TRADUZ. PREST. L. 90 per parola

CAMERE MOBIL. PENS. L. 100 per parola

DOMANDE IMPIEGO L. 80 per parola

COLLEGI ISTIT. SCUOLE L. 150 per parola

OFFERTE IMPIEGO L. 175 per parola

(Continua a pag. 15)

SPORT

Dopo il trionfo conquistato sul campo di Vienna

I calciatori azzurri cercano una conferma

Domani a Bologna contro la Turchia

Incomincia l'avventura della Coppa Internazionale

La nostra squadra è favorita, dovrebbe imporsi senza troppa fatica - Ma bisogna vincere con un certo margine di reti, per attendere con relativa sicurezza il match di ritorno ad Istanbul - Serena fiducia e atmosfera «nuova»: tutto merito di Fabbri

DAL NOSTRO INVIATO

FIRENZE, sabato sera.

L'incontro Italia-Turchia si gioca per la «Coppa Internazionale». E' il primo atto ufficiale dei calciatori azzurri dopo la triste avventura nei campionati mondiali del Cile, è il primo passo della rinnovata squadra italiana nel clima di una competizione vera e propria. C'è stata la trasferta di Vienna, ma là nella capitale austriaca la partita era fra le cosiddette «amichevoli», piena di rischi, ricca di incognite tecniche, ma sempre «amichevole».

A Bologna invece c'è di mezzo una classifica e la gara prende pertanto il sapore di competizione interessante. Che cos'è questa «Coppa Internazionale»? Una... lunga marcia di tutte le rappresentative calcistiche europee verso un ambito traguardo.

E' regolata presso a poco come la «Coppa dei Campioni», con sorteggio ad ogni turno, con gare di andata e di ritorno, ad eliminazione diretta (viene esclusa cioè la formazione che risulta sconfitta dopo le due partite, ed è valido naturalmente la somma dei goals dei due incontri).

Siamo ora al primo turno della seconda edizione della «coppa» che durerà sino alla fine del 1966. La Russia vinse la prima manifestazione, a cui la Federazione italiana non aderì per precedenti impegni.

[illegible]

Orlando in azione: l'attaccante romanista esordirà nella Nazionale A domani a Bologna contro la squadra turca

... sottoscriviamo ad esempio la esclusione di Salvadore né approviamo la formula tattica che comporta la scelta di due mezze ali come Bulgarelli e Rivera (a nostro modesto avviso manca alla squadra l'uomo di centro campo), ma questi rilievi tecnici non devono essere intesi come una critica. Fabbri ha le sue idee e le applica come meglio crede. Ai «giovani» bisogna comunque dare atto del nuovo clima che regna nell'ambiente. Gli azzurri sentono amore alla maglia che indossano, giocano non per il gettone d'oro di presenza ma con il sentimento di chi difende una bandiera.

Non sono parole retoriche, è la verità. Comincia domani l'avventura degli azzurri nella Coppa Internazionale come preludio alla competizione maggiore dei «mondiali» del 1966. Speriamo cominci bene.

Giulio Accatino

Sono tipi simpatici, forse un pochino curiosi

I nostri rivali hanno paura di non essere presi sul serio

Dal nostro corrispondente

Bologna, sabato sera.

Il signor Olhan Seref Apak ha avuto belle parole per il calcio italiano. «Questa è la prima volta che le rappresentative maggiori dei nostri Paesi si incontrano, ma noi vorremmo che gli scambi tra Italia e Turchia si facessero più frequenti. Il calcio italiano occupa un buon livello internazionale: noi abbiamo molto da imparare».

Poi ha proseguito elogiando i [illegible] allenatori e soprattutto Sandro Puppo, rimasto per alcuni anni in Turchia, facendo questa sorprendente dichiarazione: «Il posto d'allenatore della nazionale è ancora vacante essendo lo jugoslavo Spaijc impegnato dal Besiktas, quindi soltanto in prestito. Aspettiamo che un italiano lo occupi. Avrò contatti, dopo la partita, con Puppo, proprio per proporgli la carica».

Un tipo serio, e tutto sommato simpatico questo dirigente turco che è anche presidente del comitato tecnico. Quando gli è stato chiesto se [illegible] mai ricoperto qualche incarico propriamente tecnico ha risposto: «Da giovane ho giocato al calcio, poi ho fatto il direttore tecnico in varie squadre. [illegible] perché ora mi occupo delle questioni puramente tecniche della mia federazione, ma tutto questo è casuale...». Come a dire che solo perché la Turchia ha la... fortuna di avere un presidente tecnicamente preparato. Questi fa anche la squadra.

Esiste il professionismo in Turchia? La domanda ci sembrava interessante. Ci è stato risposto: «Sì, ma non è ancora bene organizzato in quanto è una conquista recente». E guadagnano bene i giocatori? «Oh, certo — è stata la risposta di un collega che evidentemente non era a conoscenza dei lauti stipendi che corrono da noi — pensi che il Galatasaray, la squadra migliore del campionato, per una vittoria importante in un incontro ha dato ai suoi giocatori trentila piastre: [illegible] quindicimila lire...».

I Turchi hanno una grande paura di non essere presi sul serio; sono un po' sospettosi e diffidenti e probabilmente sapendo del nostro modo di dire «fuma come un turco» non si fanno mai vedere con la sigaretta in bocca. Ieri, poi, un collega è stato intervistato dalla radio locale. E si è subito lamentato perché «i tecnici italiani ci considerano [illegible] poco da mettersi contro una squadra che non è la più forte. Tuttavia, se ne accorgeranno...». Evidentemente il fatto che Fabbri abbia cambiato tre elementi nella vittoriosa squadra di Vienna è stato mal interpretato.

I Turchi hanno chiesto alla Federazione due massaggiatori fino ad oggi, rifiutando la loro opera nell'intervallo e dopo la partita allorché entrerà in funzione quello venuto appositamente da Istanbul. Hanno pure fatto opposizione per via di un ricevimento in municipio programmato per oggi alle ore [illegible]. «Il sabato deve essere di completo riposo, e un ricevimento è sempre una fatica» hanno affermato proponendo che in municipio vadano soltanto dirigenti e giornalisti.

I dirigenti hanno vietato ai loro atleti di andare al cinema per vedere quei film (i [illegible] serio dispensabili per la assoluta inutilità del parlato) che raccontano ciò che accade nei Nights di tutto il mondo. Solo se oggi nel pomeriggio troveranno una pellicola di cow boy o di cartoni animati, sarà permesso agli atleti della mezza luna di fare uno strappo alla regola quasi monastica che è stata loro imposta.

Ermanno Mioli

Il commissario unico ha deciso

Orlando all'ala destra

Robotti sostituirà Radice e Fogli prenderà il posto di Trapattoni - La sfortuna di Ferrini, riserva che zoppica - Rivera è felice - Fabbri vorrebbe adottare una tattica di copertura

DAL NOSTRO INVIATO

Firenze, sabato sera.

Ormai tutto è fatto. Edmondo Fabbri ha preso la sua decisione: non giocheranno Radice e Trapattoni, non giocherà Menna. Orlando (esordiente in nazionale A) è stato scelto come ala destra, Robotti prenderà il posto di Radice, Fogli sarà mediano in sostituzione di Trapattoni. Così dei quattro atleti del Milan, reduci dall'Inghilterra, scenderanno domani in campo soltanto Maldini e Rivera.

Il c. t. non ha nascosto i motivi che gli hanno consigliato la scelta, e sono motivi che comportano un giudizio importante. In sintesi Fabbri ha detto che Rivera e Maldini non hanno sostituti validi, mentre Fogli è pari a Trapattoni e Robotti pari a Radice.

Rispetto alla formazione di Vienna, domani contro i turchi ci saranno pertanto Robotti, Fogli, e Orlando, con l'aggiunta di Rivera che al Prater entrò in scena soltanto nel secondo tempo in sostituzione di Mora infortunato.

Decisione irrevocabile? Pare di sì, e questa volta — trattandosi di partita valida per la Coppa Internazionale — alle riserve non rimane nessuna speranza. Le norme che regolano la competizione infatti non consentono la sostituzione di nessun giocatore, neppure del portiere. Quindi Anzolin, Salvadore, Radice, Trapattoni, Ferrini e Menichelli potrebbero benissimo [illegible] a casa... Rimangono perché Fabbri intende formare la «famiglia azzurra», rimangono e faranno tifo per i loro compagni più fortunati.

* *

Nell'elenco delle riserve abbiamo poc'anzi messo anche il nome di Ferrini, ma la sua presenza qui a Firenze è purtroppo solamente occasionale. Il ragazzo granata, infatti, si è infortunato ieri durante l'ultimo allenamento. Si giocava la solita «partitina» e si giocava seriamente, come vuole Fabbri. In uno scontro fortuito Ferrini si è accasciato a terra per un forte dolore al ginocchio destro. Il medico federale ha emesso la diagnosi di contusione al perone, ma non si esclude anche una leggera distorsione. La prognosi parla di cinque o sei giorni di riposo. Ferrini non potrà giocare mercoledì la partita che il Torino disputerà a Bologna per la Coppa Italia.

Il ragazzo era stamane molto triste: «Non me ne va una dritta quest'anno — diceva —. Prima ero giù di forma, poi è venuta la convocazione azzurra a risollevarmi il morale. Ma ecco che a rovinare tutto mi capita questo guaio. Spero di rimettermi in tempo per la gara con la Fiorentina, ma non ne sono sicuro».

Ferrini è forte, ha i ricuperi più impensati. Guarirà in fretta, ne siamo certi. In pratica è lo stesso male che lo affliggeva qualche settimana fa in occasione della trasferta di Bologna. Castrichar e Santos in quella circostanza hanno atteso fino all'ultimo, poi lo stesso giocatore ha voluto rischiare.

* *

Felice in senso assoluto Gianni Rivera. Il ragazzo alessandrino sta ritrovando la sua forma migliore, e non pare neppure affaticato dalla intensa attività di queste ultime settimane. Rivera spera di ripetere a Bologna la bella prova di Vienna.

«Giocherai di punta o arretrato?» gli è stato chiesto, e Rivera tutto contento: «Fabbri mi ha detto poco fa che dovrò, almeno all'inizio, stare avanti. Bulgarelli invece farà da suggeritore. Naturalmente ci scambieremo i compiti appena lo giudicheremo opportuno».

Quasi involontariamente siamo giunti a parlare di tattica. Sì, anche contro i modesti turchi gli azzurri vorrebbero adottare uno schema di prudente copertura a centro campo. Queste almeno sono le intenzioni di Fabbri, che in una lunga riunione con i giocatori ha dato disposizioni precise. Si tratterà naturalmente di ordini un po' elastici, perché è difficile pretendere di imbrigliare Bulgarelli obbligandolo a stare a centro campo.

La scelta di due mezze ali come Bulgarelli e Rivera, la preferenza data ad Orlando come ala destra e la conferma di Sormani al centro dell'attacco e di Pascutti escludono la possibilità di una costante «copertura». La Nazionale turca del resto non dovrebbe costituire un avversario difficile, almeno sulla carta...

* *

Due chiacchiere con Fabbri, che recentemente ha visionato i calciatori ottomani nella loro trasferta in Israele. Alla domanda — che ne pensa dei turchi? — Fabbri ha detto subito che giocano bene e che devono far paura, ma poi ci ha ripensato e così ha concluso la frase: «Sono un po' scarsi in linea tecnica, ma corrono e combattono senza risparmiarsi tanto. Credo che adotteranno un catenaccio terribile: otto in difesa, più il portiere, e due soli attaccanti. Dovremo trovare il modo di superare un terribile sbarramento di molti uomini».

Ai turchi, è logico, interessa non prendere tanti goals, per sperare nella partita di ritorno...

* *

Oggi per i diciotto azzurri di Coverciano giornata distensiva. Al mattino passeggiata nei dintorni di Firenze, al pomeriggio riposo. La partenza per Bologna è fissata per domattina in pullman. I giocatori non raggiungeranno neppure il centro città; si fermeranno a colazione in un noto ristorante nei pressi dell'autostrada, per andare poi direttamente allo stadio.

g. acc.

Alla radio e per tv

ITALIA

1 Negri
2 Maldini · 5 Janich · 3 Robotti
4 Tumburus · 6 Fogli
8 Bulgarelli · 10 Rivera
7 Orlando · 9 Sormani · 11 Pascutti

Kadri 11 · Senol 9 · Tarik 7
Metin 10 · Seref 8
Mustafà 6 · Suat 4
Ahmet 2 · Naci 5 · Candemir 3
Ozcan 1

TURCHIA

La partita verrà teletrasmessa sul programma nazionale in cronaca registrata alle 18,15: La radio trasmetterà la cronaca diretta del confronto sul programma nazionale, con inizio alle ore 14,25.

Logart non ha detto la verità su Benvenuti

Poco brillante la vittoria ai punti dell'olimpionico sullo scorrettissimo negro di Cuba - Successo senza lotta di De Piccoli su Newton: l'americano ha rinunciato ai primi pugni

Dal nostro corrispondente

Roma, sabato sera.

[illegible]

Ma il negro venticinquenne ha preferito evitare il peggio: quando ha assorbito un paio di [illegible]

La «verità» era affidata a Isaac Logart, vecchia volpe del quadrato, conoscitore di tutte [illegible]

... dal pericoloso avversario, preoccupato di evitare la battaglia, abbondantemente tentata. Benvenuti [illegible]

... bolico avversario e colpirlo efficacemente alla mascella. Forse proprio a questo leggerissimo [illegible]

... ripreso l'arbitro, dopo aver già richiamato ufficialmente il negro due volte, [illegible]

Giorgio Nasi

SULLE SCENE E SUGLI SCHERMI

Lunedì va in onda la prima puntata di TELETRIS

Nel nervosismo della vigilia il più calmo è Roberto Stampa

Il presentatore, definiti gli ultimi particolari del gioco, ha visitato la città - Tutto è pronto, non mancano che i concorrenti

Per «Teletris», in onda lunedì alle 21,05 sul programma nazionale, è impegnato al completo il centro di produzione tv di Torino. E' lo spettacolo di più ampio interesse che sia stato realizzato, in questi ultimi anni, in via Montebello: tutte le forze sono mobilitate per la migliore riuscita. C'è in giro del nervosismo.

Il più calmo (e meno indaffarato) è, per il momento, Roberto Stampa. Dopo aver, con lo zelo e la disciplina che gli vengono da una lunga esperienza, presi tutti i contatti necessari, essersi informato e reso conto di ogni particolare del gioco, ha cominciato la sua visita «en touriste», di Torino.

«Lo faccio con particolare piacere. Mio padre che era ufficiale seguì i suoi corsi qui, nella vostra città. Aveva un vivo desiderio che anch'io la conoscessi». Molto inglese, nello stile e nel vestire, con l'ombrello al braccio sinistro, un severo cappello, ha passeggiato a lungo per il centro nonostante il freddo, godendosi gli ultimi giorni di anonimato. Se le cose andranno bene per lui, fra qualche settimana, dovrà rinunziare a questo piacere.

* *

Negli studi, ogni cosa è al suo posto: la macchina funziona perfettamente, non mancano che i concorrenti, convocati per domenica mattina. Saranno sei, poiché uno di essi, da Genova, si è ritirato. Soltanto all'ultimo momento si conosceranno i nomi dei due primi destinati ad inaugurare «Teletris» probabilmente una donna e un uomo. Poiché le signore sono soltanto due, i dirigenti tv dovranno scegliere fra una splendida ragazza di ventun anno, Renata Guerrini, studentessa di Firenze, e una dinamica e preparatissima madre di famiglia, Maria Teresa Liprandi, di Lodi, a cui le pepate domande rivoltele durante l'esame iniziale sembrano «troppo facili». Gli altri candidati sono: Galeido Sforza, di 32 anni, insegnante in lettere e Alberto Freddi, studente in medicina, entrambi di Firenze; Nino Ferrero, impiegato ed il dottor Augusto Orgera, specializzato in traduzioni di carattere tecnico, tutte due di Torino.

* *

I concorrenti che apriranno il gioco non è detto, però, siano gli unici della serata. Secondo il regolamento, infatti, se uno dei due riuscirà a fare «filetto», vedrà eliminato l'antagonista e potrà continuare la gara con un altro. Nessuno può sapere quanta resistenza avranno i candidati: è possibile che allo scoccare della mezz'ora, entrambi abbiano impedito, l'uno all'altro di fare il «filetto»; ma è anche possibile che l'avvicendamento sia frequente.

E' chiaro che il gioco raggiungerà la massima tensione quando si troveranno di fronte due concorrenti di notevole preparazione che terranno in sospeso il pubblico mentre il monte premi salirà a cifre ragguardevoli.

m. a.

Roberto Stampa è tranquillo: ha lavorato con metodo e precisione

Le mostre

Pubblicità come arte

Ci si può compiacere con la ditta torinese che per la sua pubblicità ha voluto bandire un concorso riservato ad artisti grafici e cartellonisti, al termine del quale una folta giuria di tecnici in questo campo e di esponenti del ramo pubblicitario ha scelto i migliori degli ottantacinque bozzetti presentati, premiandone tre e segnalandone altri sette. La «Medaglia d'oro Vagnino» di questa prima edizione è stata assegnata a Sergio Agosti autore d'una composizione in cui campeggia un grande occhio dai forti risalti espressionistici. Il secondo premio, Piero De Marchi, s'è rifatto ad un'immagine quasi classica, con un grande vaso nel quale colori e pennelli figurano al posto dei fiori; Carlo Caligaris, terzo premio, non ci sembra abbia avuto un'idea molto nuova ponendo le frasi obbligate della didascalia sulle poliedriche facce d'una matita.

In complesso si tratta di un risultato incoraggiante, e tanto più se si tiene conto dell'impegno rivelato anche dai bozzetti dei sette segnalati, tra i quali ci sembra si possa apprezzare in modo particolare quello di Fornaciari (con quelle due squadrette cui s'appoggiano le scritte con un armonioso gioco di caratteri): una bella pagina grafica che probabilmente non sfigurerebbe neppure in un confronto internazionale.

m. dra.

L'Agimus inaugura oggi la sua stagione al Conservatorio

Oggi, alle ore 16,30, al Conservatorio «G. Verdi», avrà luogo l'inaugurazione della X Stagione Concertistica dell'Agimus con la partecipazione del pianista Luigi Galvani, vincitore del Premio Treviso 1962. In programma musiche di Mozart, Beethoven, Ravel, Albeniz e Chopin.

— STASERA ALLA TV —

Rinaldo generale di Franceschiello ed i trafficanti di droga ai tropici

Va in onda la seconda puntata dei «musical» di Garinei e Giovannini - *Furia dei tropici*, film con Richard Widmark impavido pilota (secondo canale ore 21)

Avremo stasera sul Primo Canale la seconda parte della commedia musicale Rinaldo in campo, di Garinei e Giovannini, con Domenico Modugno, Delia Scala e Paolo Panelli.

Abbiamo visto sabato scorso, nella prima parte della presentazione tv della commedia, come la baronessina Angelica di Val Sciutari, fervente sostenitrice della causa garibaldina, si sia innamorata di un garibaldino entrato di soppiatto in casa sua per chiedere sovvenzioni in denaro per le camicie rosse, lo raggiunge sulla montagna e li scopre che il giovane non è affatto un garibaldino, ma il capo bandito Rinaldo. Nonostante ciò, essa si innamora ancor più del focoso brigante e si propone di conquistarlo alla causa di Garibaldi.

Nella puntata di stasera vedremo Angelica ancora fra i banditi. Anche Rinaldo è innamorato di Angelica, ma costei acconsentirà a quell'amore soltanto quando il giovane sarà diventato garibaldino. Rinaldo intanto parte per Bagheria onde porre riparo a un sopruso del rappresentante del governo borbonico, che, con un abile stratagemma, viene sequestrato. Rinaldo gli impone di revocare il decreto di requisizione del grano, ma quell'alto funzionario borbonico gli offre il grado di generale di Franceschiello. Rinaldo accetta. Si fa festa ora a Bagheria, con relativo spettacolo dei pupi, mentre la popolazione è in rivolta. Angelica partecipa alle dimostrazioni, sgolandosi nell'inneggiare a Garibaldi. Ma viene arrestata e condotta in carcere.

* *

Stasera, dopo Rinaldo in campo, per la consueta puntata mensile di Vivere insieme, la Compagnia stabile «I nuovi» rappresenterà il settimo originale televisivo della serie allestita da Guglielmo Morandi, che — com'è noto — è anche il direttore della Compagnia. Seguirà il solito dibattito sull'argomento trattato sulla scena che sarà diretto da Ugo Sciascia.

L'originale televisivo che stasera darà l'occasione al dibattito è intitolato Vita con la matrigna ed è stato scritto da Edoardo Anton. Esso è la storia del giovane Andrea, studente ventenne, che vive appunto con la matrigna, Susanna, che supera di poco la sua età. Il rancore che questo stato familiare suscita in Andrea (costui non lo confessa neppure a se stesso) induce il ragazzo a reagire in modo tutto diverso da quello che egli denomina «il cliché dei drammoni ottocenteschi»: egli tratta la giovane e simpatica matrigna come una compagna, al punto da condurla spesso in festicciole fra studenti, presentandola come una delle ragazze qualsiasi da poter corteggiare senza escludere la possibilità di ottenere successo.

Susanna, che indulge un po' troppo all'atteggiamento del figliastro, finisce per offendersene, e Andrea, costretto a una spiegazione alla presenza del padre, dovrà ammettere che tutto dipende dal fatto che egli sente molto la mancanza della madre, che Susanna non può colmare. Naturalmente, viene a crearsi una situazione di disagio e di infelicità.

* *

Furia dei tropici, un film americano del 1949, diretto dal regista A. De Toth e interpretato da Richard Widmark, Linda Darnell e Veronica Lake, andrà in onda questa sera sul Secondo Canale.

Slattery, il protagonista della vicenda, è stato, durante la guerra, un coraggioso aviatore. Venuta la pace, egli si è posto al servizio di Mr. Milne per guidare il suo apparecchio privato. Milne sembra essere un onesto commerciante (tale è la sua occupazione), ma in realtà esercita un commercio disonesto e illegale: traffica in droga. Di tuttociò Slattery non sa nulla; compie soltanto il suo dovere e si fidanza con Dolores, la segretaria di Milne.

Un giorno, durante un volo, Milne muore improvvisamente e Slattery resta involontariamente legato alla banda del traffico di stupefacenti di cui era capo Milne. Slattery incomincia a trasformarsi: non ha più alcuno scrupolo e arriva persino a sedurre la moglie di un suo ex-compagno d'armi, la bella Aggie, sua vecchia fiamma. Ma ecco che Slattery ritrova, in un particolare momento, se stesso: un giorno viene pubblicamente decorato di una ricompensa al valor militare per una coraggiosa azione compiuta durante la guerra. Mentre gli appuntano la medaglia sul petto, Slattery arrossisce dalla vergogna e sente l'irresistibile richiamo alla sua virtù di un tempo. Quindi non ritarda a denunciare il contrabbando degli stupefacenti; sostituisce il suo ex-compagno di guerra in un pericolosissimo viaggio aereo; pianta in asso Aggie e sposa Dolores che ha saputo aspettarlo in silenzio e con tenacia.

* *

Un Incontro si avrà questa sera, alle 22,45, con Emilio Cecchi. Al dibattito, diretto da Ettore Della Giovanna, parteciperanno Arnaldo Bocelli, Giuseppe Cal[illegible]lanzo e Giancarlo Vigorelli.

Emilio Cecchi, scrittore, soggettista, critico letterario e giornalista, è nato a Firenze il 14 luglio 1884 e vive a Roma. Laureato in lettere e filosofia, è stato critico letterario de La Tribuna, de Il Secolo e de L'Europeo. Nel 1919 partecipò alla fondazione de La Ronda e nel 1930 tenne la cattedra di cultura italiana dell'Università di Berkeley in California. Nel 1935 vinse il Premio dell'Accademia d'Italia ed è socio dell'Accademia dei Lincei dal 1947.

OGGI SUL VIDEO

Primo Canale (nazionale)

15-15,55: Telescuola (Terza classe).
17,30: La tv dei ragazzi: Mondo d'oggi: Radiotelescopio. - Piloti coraggiosi: «Atterraggio di fortuna», telefilm. - Vita nello zoo: Documentario.
18,30: Non è mai troppo tardi.
19 —: Telegiornale ed Estrazioni del Lotto.
19,20: Tempo libero: Trasmissione per i lavoratori.
20 —: Sette giorni al Parlamento.
20,20: Sport.
20,30: Telegiornale.
21,05: Garinei e Giovannini presentano Domenico Modugno e Delia Scala con Paolo Panelli nella commedia musicale «Rinaldo in campo» (2ª puntata).
22,05: Vivere insieme: 7° - «Vita con la matrigna» originale televisivo di Edoardo Anton.
23,15: Il Vangelo e la vita: Conversazione religiosa.
23,40: Telegiornale.

Secondo Canale

21,05: «Furia dei tropici», film. Regia di André De Toth. Interpreti: Richard Widmark, Linda Darnell, Veronica Lake.
22,30: Telegiornale.
22,45: Incontro con Emilio Cecchi, diretto da Ettore Della Giovanna.

I PROGRAMMI DI DOMANI

PRIMO CANALE (NAZIONALE) — Ore 10,15: La tv degli agricoltori - 11: Santa Messa - 11,30: Incontri cristiani - 16: Pomeriggio sportivo - 17,15: La tv dei ragazzi - 18,15: Cronaca registrata di un avvenimento agonistico - Telegiornale - 20,10: Dieci minuti con Carlo Campanini - 20,20: Telegiornale - 21,05: «Una tragedia americana» (Quarta puntata) - 22,25: L'industria della Terra - 22,55: La domenica sportiva - Telegiornale.

SECONDO CANALE — Ore 21: «Nata per la musica», con Caterina Valente - 22,05: Telegiornale - 22,20: Cronaca registrata di un avvenimento agonistico.

L'«Aida» all'Alfieri

E' andata ieri sera in scena all'Alfieri l'opera «Aida» di Verdi, primo spettacolo (l'altro è la «Tosca») della breve stagione organizzata dall'ex-cantante Vittorio Bertone. Il pubblico ha applaudito gli esecutori ed i cantanti. E' piaciuto particolarmente Rino Locicero (Radames). Gli altri erano Teresa Apolei (Aida), Piero Francia (Amonasro), Renzo Dara (Ramphis), Gabriella Carturan (Amneris), Giuliano Ferrein (Il Re) ed Alberto Albertini (il Messaggero). Dirigeva il maestro Alfredo Strano (al coro Antonio Brainovich) e la regia era di Riccardo Cecchetti. Lo spettacolo verrà replicato domenica pomeriggio.

OGGI E DOMANI ALLA RADIO

***Il sonno del vecchio boxeur* dalla novella di Vergani sul Nazionale (ore 20,25) - *Incontro col melodramma* alle 21,35 sul Secondo**

SABATO 1 DICEMBRE

PROGRAMMA NAZIONALE (Torino I, m. 497,2, Torino m.f. I). — Ore 15: Giornale - 15,15: La ronda delle arti: rassegna delle arti figurative - 15,30: Aria di casa nostra: canti e danze del popolo italiano - 15,45: Le manifestazioni sportive di domani - 16: Novella [illegible] - 16,30: Corriere del disco: musica da camera - 17: Giornale - 17,25: Estrazioni del Lotto.

Ore 17,30: Una stagione al Metropolitan (seconda trasmissione). Questa è una delle registrazioni eseguite nel corso della stagione lirica al famoso teatro di New York. In programma: alcune pagine della «Manon Lescaut» di Puccini, interpretate da Dorothy Kirsten e Carlo Bergonzi, e brani del «Boris Godunov» di Mussorgsky interpretati da Helen Vanni, George London, Fausto Tozzi. Al sorvegliatore al podio dell'orchestra del Metropolitan, Fausto Cleva, per la «Manon», ed Erich Leinsdorf, per il «Boris».

Ore 18,30: Fattori patologici nell'alimentazione - 18,45: Giochi d'archi - 19,10: Il settimanale dell'industria - 19,30: Motivi in giostra - 20: Giornale.

Ore 20,25: «Il sonno del vecchio boxeur», adattamento radiofonico di Giorgio Buridan, dalla novella omonima di Orio Vergani; regia di Marco Lami - 21,30: Canzoni e melodie italiane - 22: Scrittori [illegible] del Parlamento italiano: [illegible] - 22,25: Musica da ballo - 23: Giornale.

SECONDO PROGRAMMA (Torino II, m. 307,2, Torino m.f. II, Alessandria Biella Cuneo m. 190,1). — Ore 14: [illegible] - 14,05: Voci alla ribalta - 14,30: Giornale - 14,45: Recentissime in microsolco - 15: Musiche da film - 15,15: Angolo musicale - 15,30: Giornale.

Ore 15,35: Pomeridiana - 16,30: Giornale - 16,35: Panorama - 16,50: Radiosalotto - Musica da ballo - 17,30: Giornale - 17,35: Estrazioni del Lotto - 17,40: Musica da ballo.

Ore 18,30: Giornale - 18,35: I vostri preferiti - 19,30: Radiosera - 19,50: Antonella Steni, Gianni Agus ed Elio Pandolfi presentano: «Cappello a cilindro», fantasia in un atto e molti quadri di Antonio Amurri - 20,30: Giornale - 20,35: Ronda di notte: ritratto di una città al chiaro di luna - 21,30: Giornale.

Ore 21,35: Incontro col melodramma: XV: «I vespri siciliani», di Giuseppe Verdi; cantano Anita Cerquetti, Mario Ortica, Carlo Tagliabue, Boris Christoff. Orchestra sinfonica e coro di Torino - 22,30-22,45: Giornale - Ultimo quarto.

TERZO PROGRAMMA (Torino III, m. 219,5, Torino m.f. III). — Ore 18,30: Cifre alla mano - 18,40: Libri ricevuti - 19: Musiche di Shostakovic - 19,15: La rassegna - 19,30: Concerto di ogni sera - 20,40: Musiche di Schumann - 22: «Falstaff», opera di Verdi.

DOMENICA 2 DICEMBRE

(Principali trasmissioni)

PROGRAMMA NAZIONALE. — Ore 8: Giornale - 8,30: Aria di casa nostra - 9,30: Santa Messa - 10,30: Trasmissione per le Forze Armate - 11,25: Casa nostra - 13: Giornale - 13,20: Columbus e Parigi - 14,35: Dallo Stadio comunale di Bologna: incontro di calcio Italia-Turchia. Nell'intervallo: Giornale - 16,30: Domenica [illegible] - 17,30: Concerto sinfonico - 18,35: Musica da ballo - 19: La giornata sportiva - 19,30: Motivi in giostra - 20: Giornale - 20,30: Parti a nove - 21,30: Il convegno dei cinque - 22,10: Musica da camera - 23: Giornale.

SECONDO PROGRAMMA. — Ore 8,30: Giornale - 8,35: Musiche del mattino - 9: La settimana della donna - 9,30: Giornale - 10: Disco di traguardo - 10,30: Giornale - 10,35: Musica per un giorno di festa - 11,30: Giornale - 12: Sala stampa sport - 13: La signora delle 13 - 13,30: Giornale - 13,40: Scanzonatissimo, rivistina - 14,30: Voci dal mondo - 15: Da Torni: Voci, suoni e personaggi - 15,45: Vetrina musicale - 16,30: L'orecchio di Dionisio - 17,30: Musica e sport - 18,30: Giornale - 18,35: I vostri preferiti - 19,30: Radiosera - 19,50: Incontri sul pentagramma - 20,30: Giornale - 20,35: Tuttamusica - 21: Domenica sport - 21,30: Giornale - 21,35: Musica nella sera - 22,30: Giornale.

TERZO PROGRAMMA. — Ore 17,05: Musiche di Schumann - 17,15: Teatro di Massimo Bontempelli: «L'innocenza di Camilla», commedia - 19: Musiche di Dvorak - 19,15: La rassegna - 19,30: Concerto di ogni sera - 20,40: Musiche di Haydn - 21: Il giornale del Terzo - 21,30: Concerto diretto da G. Prêtre.

ANNUNCI ECONOMICI

PIAZZISTI, RAPPR. L. 120 per parola

(Continua da pag. 10)

[illegible]

AUTOMOBILI L. 150 per parola

[illegible]

INFORMAZIONI L. 150 per parola

[illegible]

[illegible]

(Continua a pag. 18)

STAMPA SERA — *TARIFFE DI ABBONAMENTO* — LA STAMPA

STAMPA SERA

SEI NUMERI SETTIMANALI c/ c/ p. N. 2/1360	ITALIA	ESTERO	Per chi desidera l'ediz. della DOMENICA de LA STAMPA aggiungere:	ITALIA	ESTERO
ANNO L.	10.000	18.000 (°)	ANNO L.	1.650	2.500
SEMESTRE L.	5.200	9.200 (°)	SEMESTRE L.	850	1.300
TRIMESTRE L.	2.750	4.750 (°)	TRIMESTRE L.	450	700

(°) Per gli Stati non aderenti alla Convenz. postale internaz. i prezzi sono: Anno L. 22.000 - Sem. L. 11.200 Trim. L. 5.750

LA STAMPA

SEI NUMERI SETTIMANALI c/ c/ p. N. 2/29710	ITALIA	ESTERO	Per chi desidera l'ediz. del LUNEDÌ di STAMPA SERA aggiungere:	ITALIA	ESTERO
ANNO L.	10.000	18.000 (°)	ANNO L.	1.650	2.500
SEMESTRE L.	5.200	9.200 (°)	SEMESTRE L.	850	1.300
TRIMESTRE L.	2.750	4.750 (°)	TRIMESTRE L.	450	700

(°) Per gli Stati non aderenti alla Convenz. postale internaz. i prezzi sono: Anno L. 22.000 Sem. L. 11.200 - Trim. L. 5.750

I nuovi abbonati annuali godranno dell'invio gratuito del giornale per tutto il mese di dicembre.

I versamenti possono essere effettuati nel salone de LA STAMPA, via Roma ang. via Bertola, dalle ore 9 alle 12 e dalle 14,30 alle 19; presso Uffici postali sul conto corr., Istituti Bancari, Rivendite giornali, Librerie

Inoltre è stato disposto perchè gli abbonamenti possano essere sottoscritti anche telefonicamente, in qualsiasi ora del giorno e della notte, telefonando al numero 57-78. L'incasso delle quote verrà effettuato a domicilio, in un tempo successivo, da esattori muniti di documenti di riconoscimento.

AGLI ABBONATI DI TORINO **STAMPA SERA** viene recapitata con la distribuzione postale del pomeriggio; al lunedì con la prima distribuzione * **LA STAMPA** viene recapitata entro le ore 7,30 antimeridiane anche nei giorni festivi

ULTIME NOTIZIE

Senza drammaticità, ma con grossi problemi

Si apre domani a Roma il congresso nazionale del pci

Nonostante l'ottimismo dei dirigenti, il partito attraversa uno dei momenti più pericolosi per la sua storia - Per la prima volta, a causa della politica di centro-sinistra, si trova a fronteggiare la prospettiva del suo isolamento

Roma, sabato sera.

Il X Congresso del pci — che si apre domani a Roma — non sarà certo caratterizzato dalla drammaticità in cui si svolsero altre assise del comunismo italiano.

Eppure, nonostante l'apparente tranquillità, nonostante l'ottimismo che i dirigenti non mancano di mettere in mostra a ogni occasione, il pci attraversa ora uno dei momenti più pericolosi della sua storia. Per la prima volta, con la politica di centro-sinistra in atto, il pci si trova a dover fronteggiare la prospettiva del suo isolamento e, di conseguenza, della sua trasformazione in «forza politica congelata» cui mancherebbe la possibilità di influire sugli avvenimenti decisivi e che, pertanto, sarebbe destinata a rinsecchirsi, a perdere, prima o poi, anche il favore delle masse popolari che finora l'hanno sostenuta.

Il pericolo è concreto. Dal 1944 alle ultime elezioni politiche la marcia elettorale del pci era stata caratterizzata da continui progressi: 4.356.686 voti nel '46; 8.137.047 nel '48 (assieme a un psi considerevolmente indebolito dalla scissione di Palazzo Barberini); 6 milioni 121.922 (di nuovo da soli) nel '53; 6.704.454 nel '58. Ma quest'anno, dopo l'inizio dell'esperienza di centro-sinistra, si è verificato il fatto nuovo. Nelle amministrative di giugno e di novembre il pci non è riuscito ad avanzare; anzi ha perduto in percentuale e, in alcune zone, anche in voti.

Le perdite elettorali dei comunisti non sono enormi: il massimo è quello raggiunto nel giugno 120 mila voti in meno). E tuttavia hanno un significato politico importante perché, ripetiamo, è la prima volta che il pci arretra. E quando si inverte la direzione si può andare, sul terreno della crisi, molto lontano. I comunisti italiani, nel loro congresso, esamineranno le possibilità che esistono per impedire che questo avvenga, e cercheranno una tattica politica capace di evitare l'isolamento definitivo del loro partito e la crisi sul piano prima elettorale e poi organizzativo.

E' facile prevedere che, a tale scopo, il pci si orienterà verso una sempre più decisa opposizione alla politica di centro-sinistra e verso una polemica col psi che faccia leva sull'attaccamento di una buona parte dei socialisti all'unità del movimento operaio, al classismo, sugli equivoci e le ambiguità della politica democristiana. Tutto ciò con la speranza di poter provocare, magari ad opera dei socialisti, una caduta del governo di centro-sinistra prima delle elezioni politiche. Se tale caduta avvenisse, il dialogo tra psi e partiti democratici sarebbe interrotto probabilmente per molti anni; la politica degli autonomisti conoscerebbe la crisi e ci sarebbe la possibilità di un'affermazione notevole, se non di una vittoria, della corrente «carrista» al prossimo congresso del psi. Col risultato che i socialisti sarebbero di nuovo portati a una politica unitaria, seppure in forme diverse da quella degli anni del frontismo, col partito comunista.

Quali probabilità ci sono che questo indirizzo politico — cui Frol Kozlov, segretario del Comitato centrale del partito sovietico porterà il conforto dell'adesione di Kruscev — possa dare i risultati che il pci si propone? Oggi come oggi sembra che le probabilità dei comunisti siano molto scarse. La prospettiva potrebbe essere cambiata solo da errori dei partiti democratici e dei socialisti. Appena sedici anni fa, nel '46, un altro congresso del pci, il quinto, si pronunziò per la creazione, assieme al psi, di un partito unico della classe operaia. Ma, pur nel clima della politica frontista, che andava allora maturando, il psi si pronunciò contro un'operazione che avrebbe ripetuto quelle verificatesi, con le conseguenze a tutti note, nei Paesi dell'Europa orientale. Già allora, nel '46, si creò tra comunismo e socialismo una delimitazione che, in seguito, è andata sempre più marcandosi fino a diventare una barriera.

Mario Pinzauti

Il piccolo rimpasto nel governo Fanfani

La riunione di stamane del Consiglio dei ministri - La proposta Reale per l'elezione dei consiglieri regionali al centro delle sette ore di discussione tra i capi del centro-sinistra - «Canzonissima» e l'aumento delle sigarette

Roma, sabato sera.

Il Consiglio dei ministri, riunitosi questa mattina, ha anzitutto festeggiato gli on. Russo, Corbellini e Edoardo Martino, i protagonisti del piccolo rimpasto che Fanfani ha annunciato ieri ai quattro «leaders» della maggioranza, dopo avere sottoposto la nomina alla firma del Capo dello Stato. Carlo Russo, fino a ieri sottosegretario agli Esteri, diventa ministro delle Poste e Telecomunicazioni; il sen. Guido Corbellini passa dalle Poste a un nuovo dicastero, quello per la Ricerche scientifiche, di cui nella seduta di stamane del Consiglio dei ministri Fanfani ha illustrato le funzioni. Al posto di Carlo Russo stamane il Consiglio dei ministri ha nominato l'on. Edoardo Martino, già segretario del Consiglio Supremo di Difesa, sottosegretario agli Esteri. Con la nomina di Russo alle Poste, cadono le indiscrezioni, che pure erano di fonte autorevole, che annunciavano il prossimo insediamento dell'ex sottosegretario agli Esteri a un altro nuovo dicastero, quello per gli Affari europei. E appare anche chiaro che, per ora, l'istituzione del Ministero per gli Affari europei è rinviata.

Una relazione di Piccioni sul viaggio di Segni ad Atene e l'esame di alcuni provvedimenti, quale la riforma di alcuni articoli del Codice penale occupano l'ultima parte della riunione. Ma non si esclude che all'inizio dei lavori del Consiglio dei ministri Fanfani abbia informato i colleghi dei risultati dell'«incontro a quattro», divenuto, in realtà, incontro a dieci per la presenza, accanto ai segretari della dc, del psi, del pri e del psdi, dello stesso Fanfani, dei presidenti dei due gruppi parlamentari della dc, del sen. Fanoalico(?) e dell'on. Pertini del psi e dell'on. Orlandi del psdi. Tale incontro, a parere del presidente del Consiglio, conferma la solidità della maggioranza e permette al governo di guardare con fiducia agli ultimi quattro o cinque mesi di attività che gli restano (le prossime elezioni politiche si terranno probabilmente il 28 aprile o il 5 maggio).

I quattro, o i dieci, hanno discusso a lungo quasi sette ore. Il punto su cui si è arenata la discussione è stato, e lo conferma stamane lo stesso Avanti!, la proposta di legge Reale (con cui si stabiliscono i criteri per l'elezione dei consiglieri regionali). Nenni ha chiesto agli altri leaders che tale legge sia discussa dal Parlamento assieme ai provvedimenti governativi per le Regioni. La richiesta del segretario del psi è stata appoggiata da Saragat e Reale. Ma il leader della dc ha fatto qualche resistenza, facendo osservare che sulla questione il suo partito è diviso.

Alla fine, in seguito, pare, a una «mediazione» di Saragat e Reale, si è arrivati a un compromesso. I quattro leaders torneranno a vedersi verso la metà di gennaio, cioè quando il Parlamento riprenderà la sua attività dopo le vacanze natalizie e di Capodanno. Nel frattempo Moro avrà avuto l'opportunità di consultare gli organi del suo partito e potrà dare una risposta definitiva. Sugli altri punti i segretari dei partiti si sono dichiarati d'accordo, anche se Nenni ha insistito sulla globalità del programma «che insieme vive o cade», come più tardi il leader del Psi ha detto in una dichiarazione ai giornalisti.

In Parlamento si parlerà, e forse per un'intera seduta, di Canzonissima (cui stamane è dedicato anche un editoriale dell'Unità). All'interrogazione di Malagodi presentata qualche settimana fa (dopo lo sketch dedicato alla Sicilia) si sono aggiunte ieri altre due interrogazioni, presentate rispettivamente da Lajolo e altri deputati del Pci e dall'on. Busoni del Psi.

Analoghe iniziative da parte di deputati di altri partiti sono da attendersi. E' probabile che alle varie interrogazioni risponda in una prossima seduta il sottosegretario alla presidenza del Consiglio, on. Delle Fave.

Intanto il ministro delle Finanze on. Trabucchi ha risposto alle molte interrogazioni presentate sull'aumento del prezzo delle sigarette. Trabucchi ha fatto presente che l'aumento era inevitabile in quanto lo Stato deve pur fare fronte alle nuove spese. Si è scelto di gravare su un consumo voluttuario e oltre tutto, ha voluto ricordare il ministro, anche dannoso. Per evitare che le categorie più popolari risentano in modo particolare dell'aumento, il governo ha tuttavia deciso — ha annunciato Trabucchi — di mettere in vendita due nuovi tipi di sigarette a prezzi bassi. Il primo tipo avrà tabacco simile a quello delle «Nazionali» ma una confezione più economica; il secondo sarà composto di tabacco proveniente da Paesi della Comunità Economica Europea. A conclusione del suo discorso, il ministro ha dichiarato che non sono allo studio aumenti dei prezzi della benzina e del metano.

v.

Concluso in Cassazione l'oscuro caso di Francesco Agnello

Confermata la pena per il ratto del barone

Impuniti i mandanti

Da 9 a 15 anni di carcere ai sei banditi (di cui uno è latitante) - L'omertà degli imputati e perfino della vittima ha impedito di fare piena luce sul crimine - Il giovane possidente fu sequestrato per 51 giorni in una grotta - Il commissario Tandoj, che «sapeva», fu poi ucciso da ignoti malfattori

Il barone Francesco Agnello con la madre nella loro abitazione di Palermo (Tel.)

Nostro servizio particolare

Roma, sabato sera.

La Corte di Cassazione ha messo la parola fine a uno dei più misteriosi casi di sequestro di persona verificatisi in Sicilia: quello del barone Francesco Agnello. La «mafia», protagonista fantomatica di questo processo, è riuscita ancora una volta a sfuggire alle indagini più accurate e a qualsiasi procedimento giudiziario.

Sei gli imputati. Per tutti la Cassazione ha confermato la sentenza di condanna emessa dai giudici della Corte di assise di appello di Napoli: Giuseppe Di Maria dovrà scontare 10 anni e otto mesi; Salvatore Capodici 13 anni e due mesi; Angelo Valenti 9 anni e 4 mesi; Salvatore Castelli 14 anni e 8 mesi; Stefano Soldano (l'unico imputato che è latitante, fuggito clandestinamente in Francia), 13 anni e due mesi; Francesco Cimino 10 anni e cinque mesi.

Il barone Francesco Agnello, quando fu rapito, il 16 ottobre 1956, aveva appena 24 anni e studiava giurisprudenza. Quel giorno era giunto nella [illegible] fattoria in contrada Savochello con il padre, barone Stanislao, un legale e il sensale di sua fiducia. L'auto con la quale il gruppo aveva viaggiato era stata da poco parcheggiata in un angolo del vasto cortile quando comparvero due cacciatori con il fucile a tracolla. Era sera e stava piovendo. I due sconosciuti chiesero di ripararsi dalla pioggia. Il gruppetto quindi si avviò verso la porta della casa. Il barone aveva percorso pochi passi quando alle spalle del gruppo risuonò un ordine perentorio: «Fermi tutti, mani in alto o sparo». Nell'aia erano apparsi altri due individui. Uno di essi, che impugnava una pistola aveva ordinato di alzare le mani. Anche i due finti cacciatori avevano fatto qualche passo indietro minacciando il gruppetto con i loro fucili.

Furono tutti spinti verso la stalla, perquisiti e spogliati di quanto avevano addosso. Poi i banditi — che agivano per conto della mafia — prelevavano Francesco Agnello, lo bendarono, lo legarono su un mulo e si diressero verso l'aperta campagna. Chiesero ai parenti 20 milioni di lire per il riscatto. Per cinquantun giorni lo sventurato patrizio fu tenuto in una grotta. Infine, per la delazione di uno dei banditi, fu liberato.

Con l'arresto di cinque dei sei imputati inizia la ridda di confessioni, ritrattazioni, chiamate di correo. Da questa «confusione» processuale alcuni imputati tentano di ottenere il maggior vantaggio possibile. La verità più scottante e delicata è che in questa vicenda l'ombra della mafia ha giocato un ruolo di primo piano. «La mafia — disse nel processo di primo grado l'avv. Gullo — ha avuto un ruolo importante nella vicenda anche perché non si può compiere in quella zona dell'Agrigentino un delitto così bene organizzato senza l'assenso della mafia».

Ed appunto per sottrarre il processo all'influenza di questa organizzazione i giudici della Cassazione disposero che per legittima suspicione il dibattimento fosse celebrato dinanzi alle Assise di Napoli.

Giuseppe Di Maria cercò in tutti i modi di accollarsi tutta la responsabilità per scagionare i suoi amici. Egli aveva tradito le leggi dell'omertà accompagnando i carcerieri del barone nella grotta dove era stato rinchiuso per cinquantun giorni. E lui i capimafia avevano imposto di riparare all'errore confessando di essere l'unico responsabile del sequestro. Salvatore Castelli, trovato con una pistola nella grotta mentre era a guardia del patrizio, disse di non ricordare nulla. Angelo Valenti fu colto in aula da una crisi epilettica. Salvatore Capodici affermò di essere vittima, quale democristiano, della mafia fascista di Santo Stefano di Quisquina. Francesco Cimino finse di non sapere nemmeno quale era l'oggetto del processo.

Tutti — testi e parte civile — furono reticenti in quel processo in Assise. Una persona che poteva parlare, il commissario Tandoj, era morto ad Agrigento colpito da sicari. I veri organizzatori del sequestro sfuggirono quindi al processo e gli imputati dovettero sottostare alla ferrea legge dell'omertà.

I giudici della Corte di Assise di Castelcapuano tuttavia ritennero provata l'accusa e il 17 luglio [illegible] condannarono Giuseppe Di Maria a 18 anni e due mesi, Angelo Valenti, Stefano Soldano, Salvatore Capodici e Francesco Cimino a 16 anni e 4 mesi ciascuno, e infine Salvatore Castelli a 22 anni e cinque mesi.

La sentenza fu impugnata ed in Corte di Assise di Appello, con la concessione delle attenuanti generiche, gli imputati fruirono di una notevole diminuzione delle pene che andarono da un minimo di dieci a un massimo di 14 anni.

I giudici della Cassazione hanno ritenuto valida questa decisione respingendo il ricorso degli imputati difesi dagli avvocati Mario Bassino e Massimo Botti.

g. g.

Il celebre attore dimesso dalla clinica di Hollywood

Laughton lascia l'ospedale perché vuol morire nel suo letto

Il cancro lo ha vinto, la cobaltoterapia è ormai inutile: si è fatto curare troppo tardi - Lo spietato dello schermo è buono e generoso: ha disposto che le sue sostanze vadano ai poveri

Nostro servizio particolare

Hollywood, sabato sera.

Il celebre attore dello schermo Charles Laughton, tuttora gravemente ammalato, ha lasciato inaspettatamente ieri l'ospedale «Cedri del Libano», dove era ricoverato fin dal luglio scorso a causa di un cancro alla spina dorsale. Accompagnato dalla moglie, Elsa Lanchester, il famoso attore ha fatto ritorno alla propria abitazione.

Un portavoce dell'ospedale ha dichiarato che il rilascio di Laughton è stato motivato «dal desiderio dell'attore di tornare a casa. I medici che lo avevano in cura all'ospedale — ha affermato il portavoce — hanno dichiarato che le cure con la «bomba al cobalto» sono state sospese e che all'attore vengono praticate solo medicazioni interne le quali possono essere compiute anche a casa».

Il portavoce ha così proseguito: «Non vogliamo che alcuno possa pensare ad una miracolosa guarigione. Non vi è alcuna guarigione e l'attore è ancora gravemente ammalato».

Charles Laughton, che è di origine inglese, era entrato al «Cedri del Libano» il trenta luglio scorso ed era stato operato per l'estrazione di una vertebra. In seguito a questo intervento i sanitari accertarono la presenza del cancro nell'organismo del paziente. L'inguaribile morbo lo aveva attaccato ad un rene, e fu subito provveduto all'asportazione dell'organo offeso, nella speranza che ciò potesse impedire la metastasi. Ma purtroppo l'attore era ricorso ai medici troppo tardi, e il cancro si riprodusse rapidamente.

Laughton, quando apprese di che si trattava, si mantenne calmo e sereno. Disse di non essere stupito che la «malattia del secolo» avesse attaccato anche lui, e di averlo addirittura previsto. Da vario tempo egli soffriva di dolori alla schiena, ma, parlando con la moglie, li attribuiva «alla vecchiaia ormai arrivata». Disse poi: «Temevo che si trattasse proprio di cancro ed appunto per questo non volevo farmi visitare dai medici: per non averne la certezza».

Dai reni il male si diffuse alla colonna vertebrale. Con una seconda operazione chirurgica i medici gli asportarono due vertebre, sostituendole con una protesi di plastica e titanio. Evidentemente, anche questa seconda operazione non è servita ad altro che a ritardare la fine dell'attore. Il fatto che egli, negli ultimi mesi, sia stato costantemente all'ospedale e fosse sottoposto alla cobaltoterapia dimostra che il cancro si era riprodotto. Ora, l'annuncio che egli è stato dimesso dalla casa di cura, con la precisazione che non è affatto guarito e che le sue condizioni sono anzi molto gravi, significa eufemisticamente che non c'è più nulla da fare.

Come aveva temuto la terribile malattia che non perdona, così ha affrontato la degenza in ospedale e le cure, la certezza della prossima fine con grande serenità e coraggio. Ha passato questi mesi all'ospedale leggendo e conversando con la moglie. Egli ha voluto, inoltre, rivedere il proprio testamento e, al riguardo, pochi giorni fa ha dichiarato che «pur avendo pensato ad Elsa» (la moglie), non ha dimenticato che «nel mondo c'è tanta gente che accoglierebbe come una liberazione dalla sofferenza anche la morte per cancro». Vale a dire che egli avrebbe lasciato una parte considerevole delle sue non indifferenti sostanze a istituti di beneficienza o a qualcosa di simile.

Non ha mancato, pur nella consapevolezza della fine, di mostrarsi spiritoso. Per apparire «austero» di fronte alla morte — come disse tempo fa con un mesto sorriso — si è fatto crescere i baffi, così da avere un aspetto più «serio». Ora attenderà in casa l'estrema visitatrice. E' evidente che egli vuole morire a casa propria, e non nell'ambiente anonimo di un ospedale.

Sarebbe superfluo ricordare che Charles Laughton è tra le maggiori glorie di Hollywood. I suoi film più famosi sono «L'ammutinamento del Bounty», «Le sei mogli di Enrico VIII», «Il segno della croce», «Se avessi un milione». In genere, tranne alcune eccezioni in cui si è mostrato brillante anche nel genere comico (così nell'ultimo film che abbiamo ricordato), egli ha interpretato sullo schermo il ruolo dell'uomo cinico, spietato, fosco e perverso. Il contrario — e non si deve stupire — egli è invece nella vita reale: è noto per la sua grande bontà, per la sua generosità.

E' nato in Inghilterra, a Scarborough, in un piccolo paese, e non ebbe la giovinezza facile. Volle fermamente, tuttavia, diventare attore, e affrontò per questo molti stenti, anche nei primi tempi che tentò la via di Hollywood. Incominciò con il teatro, ma con scarso successo e infine il cinema gli spalancò le sue porte. m. a.

Titoli per 33 milioni ritrovati nella spazzatura

Erano stati rubati da un ragazzo in un deposito postale

Trapani, sabato sera.

Effetti e titoli per un valore di 33 milioni, rubati al deposito postale della stazione ferroviaria di Castelvetrano, sono stati ritrovati in un cumulo di spazzatura. I valori contenuti in un pacco indirizzato alla sede di Trapani della Banca Sicula, erano stati rubati, durante una momentanea assenza dell'impiegato addetto, dal quindicenne M.L. Il ragazzo, non sapendo cosa fare di quelli che riteneva dei «foglini» di carta, li ha gettati nella spazzatura, dove li hanno trovati i carabinieri. M.L. è stato arrestato. Ha confessato di essere l'autore di altri piccoli furti.

Pietosa vicenda a Moncalvo

Arriva l'assegno a vita ma il beneficiario è morto

Moncalvo, sabato sera.

Un assegno a vita di invalidità è stato concesso ad un cieco morto da sei mesi. La raccomandata proveniente da Roma è giunta nei giorni scorsi alla vedova del cuoco Giuseppe Maschera, figura notissima in tutto l'Astigiano con il nomignolo di «Pinot».

Il Maschera aveva trascorso la sua vita facendo il cuoco in grandi alberghi; aveva dovuto troncare la sua attività per la cecità che non gli consentiva più di cucinare. Aveva allora avanzato domanda per la concessione della pensione dovuta ai ciechi civili. Sei mesi or sono il Maschera morì; della pensione non s'era avuta notizia.

Giorni fa la vedova ha ricevuto una raccomandata del ministero, in cui si comunicava che a Giuseppe Maschera era stato concesso l'assegno a vita per ciechi civili, a partire dal 1° gennaio 1961. Evidentemente la pratica, nonostante il decesso dell'interessato, aveva continuato il suo corso.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE
EDITRICE LA STAMPA

Camion travolto dal treno: un morto e sei feriti gravi

La sciagura stamane a Turbigo sulla Milano-Novara - La casellante, che aveva dimenticato di chiudere il passaggio a livello, è stata arrestata - In fin di vita un ferroviere imprigionato tra le lamiere contorte

Dal nostro corrispondente

Milano, sabato sera.

Questa mattina a Turbigo un camion carico di pietrisco è stato travolto da un convoglio delle Ferrovie Nord a un passaggio a livello le cui sbarre erano state lasciate inspiegabilmente aperte. Uno degli autisti del camion è morto sul colpo, mentre l'altro è rimasto ferito.

In seguito al terribile urto le due carrozze del treno (una delle quali motrice) sono uscite dai binari e la prima, quella di testa, è finita contro la base d'un cavalcavia situato dieci metri oltre il passaggio a livello. Sei delle persone che si trovavano sul treno sono rimaste ferite e ora si trovano ricoverate negli ospedali della zona.

La sciagura è avvenuta esattamente alle 8,40. Il camion, targato BG, aveva lasciato la provinciale Milano-Novara pochi istanti prima deviando a destra per imboccare la strada comunale che porta all'interno di Turbigo. Poco prima del paese la strada comunale incrocia appunto la linea ferroviaria della Nord Milano-Novara. Sulla zona gravava una nebbia fittissima e la visibilità non era superiore ai cinque metri.

L'autista del camion, il trentottenne Erminio Cattaneo, da Trescore (Bergamo), che aveva a fianco il secondo autista Giuseppe Bonaglia, di 25 anni, pure da Trescore, proprietario del camion, viste le sbarre alzate si è avventurato sui binari.

Purtroppo però in quel momento è piombato sul passaggio a livello, lanciato a circa 55 chilometri l'ora, il convoglio, condotto dal trentunenne Paolino Bollo, abitante a Milano.

Il cozzo è stato inevitabile: centrato in pieno, il camion è stato sbalzato a lato quasi completamente sfasciato. Il povero Erminio Cattaneo, schiacciato al posto di guida, è morto sul colpo. Il secondo autista, sbalzato fuori, è stato più fortunato: ha riportato ferite guaribili in 15 giorni ed è ricoverato all'ospedale di Busto Arsizio.

Il piccolo convoglio ferroviario intanto, in seguito al terribile urto, usciva dai binari e dopo avere proseguito in una corsa per una decina di metri finiva contro la base del cavalcavia sul quale passa la strada provinciale Milano-Novara.

Il treno, partito da Novara alle 8,19 e da Turbigo alle 8,38, doveva giungere a Milano alle 9,37. Si tratta di un accelerato, sul quale viaggiavano una trentina di persone, dirette tutte nella nostra città per lavoro.

Mentre i passeggeri incolumi uscivano in preda al panico dalle carrozze, sul posto accorrevano i carabinieri ed i vigili del fuoco di Milano e di Busto Arsizio.

I carabinieri provvedevano a fermare immediatamente la casellante Giuseppina Lena, di Galera, di 47 anni, madre di quattro figli, abitante a Turbigo. La donna era terrorizzata, in preda ad un violento «choc» e pertanto i militi, che l'hanno accompagnata alla caserma di Castano Primo non sono ancora riusciti ad interrogarla.

Non si conoscono quindi i motivi per i quali la casellante non ha provveduto ad abbassare le sbarre in vista del passaggio dell'accelerato per Milano. Si pensa alla purtroppo consueta tragica distrazione, che già tanti incidenti ha causato in questi ultimi tempi. Di questo avviso sono anche i carabinieri che conducono l'inchiesta.

Cinque minuti prima della sciagura, infatti, era passato un treno proveniente da Milano e le sbarre, com'è stato provato, erano regolarmente abbassate. I vigili del fuoco, intanto provvedevano a soccorrere i feriti che, come si è detto, sono stati ricoverati negli ospedali della zona. Il più grave di essi è il quarantaduenne Giuseppe Castoldi, un sorvegliante di linea della ferrovia. Per liberarlo dalle lamiere contorte del treno i vigili del fuoco hanno dovuto usare la fiamma ossidrica.

Il Castoldi ha riportato la frattura delle gambe e delle braccia ed è stato ricoverato all'ospedale di Cuggiono insieme con il macchinista, Paolino Bollo, dichiarato guaribile in quindici giorni.

Negli ospedali della zona sono pure stati ricoverati quattro passeggeri del treno, le cui condizioni fortunatamente non destano preoccupazioni. Sono stati dichiarati guaribili dai dieci ai venti giorni. Tra di essi vi è la casalinga Olga Della Torre di 18 anni da Novara.

c. b.

Corriera contro autobotte tra la nebbia nell'Acquese

Acqui, sabato sera.

(g.t.f.) - Un pauroso incidente stradale è avvenuto stamane nell'Acquese, a causa della fitta nebbia che da ieri avvolge tutta la zona e del fondo stradale viscido. Un'autocorriera di linea diretta ad Acqui, nel percorrere la provinciale tra Castelnuovo e Rivalta Bormida è andata a cozzare frontalmente, verso le 8,30, contro un'autobotte con rimorchio che procedeva in senso inverso. Nell'abbordare una curva l'autopullman, che trasportava una quarantina di persone, per la maggior parte studenti delle medie di Acqui, si è trovata improvvisamente la strada sbarrata dall'autocisterna. L'autista della corriera ha frenato debolmente per non provocare sul fondo stradale viscido uno slittamento del veicolo.

L'urto è stato violento e la maggior parte dei passeggeri è stata sbalzata dai sedili e sballottata tra pavimento e tetto ma tutti se la sono cavata con qualche ammaccatura e molto spavento. Unico ferito seriamente il guidatore dell'autopullman Aldo Lajolo, di 46 anni, ricoverato in ospedale con prognosi riservata per frattura di entrambi gli arti inferiori. Un'altra decina di persone è stata medicata ambulatoriamente nello stesso ospedale per escoriazioni ed echimosi. Dopo il cozzo fra i due pesanti veicoli la motrice dell'autobotte si è rovesciata in un fosso mentre il rimorchio è rimasto di traverso sulla strada.

Auto contro un platano

Un morto e sei feriti sulla statale Vicenza-Treviso

Padova, sabato sera.

Una sciagura stradale con un morto e sei feriti è avvenuta stanotte a San Pietro in Gu, a una doppia curva, dove in passato si sono verificati altri gravi incidenti. Un'automobile da noleggio percorreva la statale Vicenza-Treviso quando, a quanto sembra, è entrata in un banco di nebbia e l'autista ha perduto il controllo della macchina, mancando(?) a schiantarsi contro un platano. Egli è rimasto ucciso sul colpo, mentre i sei giovani che erano a bordo sono rimasti feriti.

L'autista si chiama Francesco Ciprian, di Fontaniva, trentatreenne, il quale è deceduto per lo sfondamento del torace. Dei giovani passeggeri il più grave è Franco Dalla Vecchia di diciassette anni da Carmignano di Brenta, che ha riportato un'ampia ferita alla fronte con stato commotivo e la frattura di un femore.